

13.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BARGONE: Sull'impiego di sostanze tossiche da parte dell'ENICHEM di Brindisi (4-00962) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	351	(4-02295) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	354
BENEDIKTER: Per l'applicazione delle leggi in materia di agevolazioni fiscali a favore della piccola proprietà contadina anche a quelle cooperative agricole il cui compito istituzionale non è la coltivazione diretta della terra, bensì la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti (4-00368) (risponde GAVA, <i>Ministro delle finanze</i>)	351	FERRARINI: Sugli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della nuova stazione di controllo autoveicoli di Piacenza (4-01552) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>)	355
CAPANNA: Per la formulazione di proposte adeguate in relazione alla richiesta inoltrata dal governo libico per il riconoscimento dei danni di guerra prodotti dall'occupazione italiana (4-02384) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	352	FRANCHI: Sull'effettivo uso della pista in cemento dell'aeroporto di Asiago (Vicenza) e per un intervento volto a potenziare la suddetta aerostazione (4-00186) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>)	355
D'AMATO LUIGI: Per un intervento presso le direzioni provinciali del Tesoro volto ad agevolare la giusta determinazione degli aumenti spettanti ai pensionati della Cassa dipendenti degli enti locali ai sensi della legge 17 aprile 1985, n. 141 (4-00992) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	353	LUCCHESI: Per il sollecito inizio dei lavori di costruzione del nuovo centro di motorizzazione civile di Massa (4-02207) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>)	357
DEL DONNO: Per la ricostruzione della carriera della professoressa Giuseppina Pappalepore Gacina di Bari		MACERATINI: Sul degrado dell'arco di Aquino (Frosinone), unico esempio di arco onorario di età romana esistente in Ciociaria (4-01099) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	357
		MALVESTIO: Per un intervento volto al potenziamento delle aziende di Porto Marghera (Venezia) operanti nel settore dell'alluminio (4-00289) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	358
		MELLINI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alle irregolarità riscontrate nelle operazioni finanziarie effettuate dall'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
(4-00370) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	359	zione della legge 2 agosto 1978, n. 439, che prescrive lo stordimento degli animali prima della macellazione (4-00692), (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	368
MICHELI: Sull'opportunità di porre termine alla gestione commissariale della Banca popolare di Spoleto (Perugia) (4-01270) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	364	PARLATO: Per il restauro e la riapertura del teatro Bellini di Napoli (4-00695) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) .	369
MITOLO: Per l'inquadramento dei docenti di stenografia e dattilografia nel settimo livello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (4-01927) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	364	PARLATO: Sui motivi per i quali la guida <i>Pagine azzurre</i> , sponsorizzata da società a partecipazione statale, penalizza i porti turistici del Mezzogiorno (4-00800) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	370
MUNDO: Per un intervento volto a favorire un rafforzamento della presenza del Banco di Napoli in Calabria (4-00232) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	365	PARLATO: Per un'inchiesta sul suicidio del giovane tossicodipendente Pantaleone Verde, detenuto nel carcere di Ivrea (Torino), e sugli altri casi di tossicodipendenti deceduti in carcere dal 1980 ad oggi (4-01192) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	371
MUNDO: Sulle iniziative da assumere affinché la gestione commissariale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania non risulti troppo penalizzante per gli imprenditori (4-01141) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	366	PARLATO: Sulle misure allo studio per limitare gli incidenti stradali nella città di Napoli e sull'opportunità di un raddoppio del percorso autostradale Napoli-Pompei-Castellammare (4-01305) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	372
PARLATO: Sulle campagne di ricerca avviate dalla competente sovrintendenza in ordine all'antica città di Aruara (Napoli), sugli stanziamenti disposti e sulle misure assunte per evitare la depredazione dei reperti (4-00672) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) .	367	PARLATO: Sulle notizie riguardanti il numero e l'ubicazione delle società a partecipazione statale alle quali sarà affidata la commessa relativa alla produzione industriale degli impianti previsti dal piano decennale delle telecomunicazioni da realizzarsi nel Mezzogiorno (4-01355) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	372
PARLATO: Per un intervento volto a favorire i progetti relativi alla navigazione interna nel Mezzogiorno, con particolare riferimento al fiume Volturno ed ai Regi-Lagni (Campania) (4-00690) (risponde GRANELLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	367	POLI BORTONE: Per l'erogazione dei finanziamenti necessari a garantire il funzionamento dell'archivio-museo di Fiume, sito a Roma in via Cippico (4-00754) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	374
PARLATO: Sull'esito dell'esposto denuncia presentato contro il sindaco ed il direttore del macello comunale di Battipaglia (Salerno) per la viola-			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
RABINO: Per la sollecita emanazione di un provvedimento legislativo che preveda l'istituzione della categoria dei vini tipici (4-01662) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	374	della esplosione di Chernobyl (URSS) (4-00381) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	379
RONCHI: Sugli orientamenti del ministro degli esteri in relazione ad una eventuale richiesta di estradizione del governo cileno nei confronti di Juan Soto Paillacar, detenuto nel carcere di Ascoli Piceno (4-01555) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	375	TAMINO: Per l'attuazione della circolare telegrafica del 16 febbraio 1984 relativa all'esonero dal servizio per gli insegnanti che frequentano corsi di specializzazione anche al fine di porre termine alla disparità in atto tra gli iscritti ad uno stesso corso (4-01538) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	382
SOLAROLI: Per l'inclusione delle pesche nettarine nel novero dei prodotti ritirabili attraverso l'AIMA (4-00443) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	376	TASSI: Sull'opportunità di commercializzare le spuntature dei sigari Toscani (4-01777) (risponde GAVA, <i>Ministro delle finanze</i>)	383
SOSPIRI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'università statale Gabriele D'Annunzio di Chieti avrebbe pagato dei professionisti illegittimamente incaricati di redigere progetti di massima per la sistemazione di alcune sedi (4-01296) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	377	TATARELLA: Per la realizzazione dei lavori di manutenzione del castello dei conti Acquaviva d'Aragona di Conversano (Bari) (4-00913) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	383
SOSPIRI: Sulla legittimità dell'acquisto e della ventilata ristrutturazione di due immobili a Pescara da parte dell'università Gabriele D'Annunzio di Chieti (4-01310) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	377	TEALDI: Per la revisione del provvedimento concernente il soggiorno obbligato presso il comune di Acceglio (Cuneo) di Raul Nanni di Catania (4-00336) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	384
SOSPIRI: Per l'aumento degli organici dei funzionari degli uffici di vice direzione negli istituti di educazione dello Stato (4-01845) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	378	TEALDI: Per un intervento volto a rivedere i criteri seguiti nell'applicazione dell'IVA alle attività agrituristiche, anche in relazione a quanto disposto nella legge 5 dicembre 1985, n. 730 (4-00338) (risponde GAVA, <i>Ministro delle finanze</i>)	385
STALLER: Sul ritiro in Campania di una quantità spropositata di prodotti orticoli, a seguito della diffusione della radioattività in conseguenza		TESTA ENRICO: Per un intervento volto a bloccare la campagna pubblicitaria sul vino curata dal Ministero dell'agricoltura e foreste in collaborazione con il Comitato nazionale interprofessionale per la valorizzazione del vino (4-00231) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	386

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
VESCE: Sull'opportunità di dichiarare il bosco umido Pantano di Policoro (Matera) riserva naturale dello Stato (4-00713) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	387	(4-00448) (risponde RUBBI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	389
VISCARDI: Per l'estensione a tutto il personale della Presidenza del Consiglio dell'indennità prevista dall'accordo sindacale del 13 gennaio 1986		VITI: Sui motivi della sostituzione, nell'ambito del consiglio di amministrazione dell'Istituto di studi verdiani, del consigliere rappresentante del Ministero della pubblica istruzione (4-00374) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) .	390

BORGONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che presso lo stabilimento di Brindisi viene impiegato dall'ENICHEM un composto organico dello stagno notoriamente tossico;

nella centrale termica viene utilizzato un combustibile contenente alcool metilico, sostanza anche essa tossica;

l'impiego di dette sostanze avrebbe già arrecato disturbi e danni ai lavoratori;

vi sarebbero irregolarità nei controlli degli scarichi nel mare di sostanze di rifiuto e tossiche —

quali iniziative intende adottare per individuare responsabilità, eventuali reati commessi a danno dei lavoratori, della collettività e dell'ambiente marino e per impedire che la ENICHEM impieghi nel futuro le stesse sostanze o comunque sostanze ugualmente tossiche. (4-00962)

RISPOSTA. — *Si comunica quanto segue sulla base di elementi forniti dall'ENI e dal Ministero dell'industria.*

Presso lo stabilimento ENICHEM di Brindisi viene impiegato un prodotto della PRODECO (società controllata dall'ENICHEM sintesi) denominato Prodesline 140, che ha il compito di prevenire la crescita di mitili nei circuiti che utilizzano acqua di mare.

Prodotti simili vengono impiegati da altre imprese industriali italiane, con analoghi problemi di demitilizzazione.

L'utilizzo del composto è regolato da precise norme imposte dalle competenti

autorità pubbliche alle quali l'ENICHEM si attiene, entro i limiti consentiti.

Nella centrale termica dello stabilimento, per un certo periodo, è stato utilizzato come combustibile il MAS (alcool metilico superiore), previo ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie.

Il MAS, destinato anche a sostituire il piombo nelle benzine, è un prodotto che, manipolato con opportune cautele tecniche, non comporta alcun rischio per gli operatori.

L'uso dei prodotti di cui sopra, nel rispetto delle norme, non produce alcun danno né alle persone né all'ambiente.

Nello stabilimento di Brindisi si è registrato un solo caso di irritazione cutanea in forma leggera derivante da un non completo rispetto, da parte del lavoratore, delle prescrizioni.

Si precisa infine che i controlli delle acque di scarico nel mare sono effettuati dai competenti organi tecnici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, successivamente modificato ed integrato con leggi nn. 604/54, 454/61, 590/65 e con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è prevista a favore dei coltivatori diretti singoli o associati l'imposta fissa di registro per l'acquisto di fondi rustici idonei alla formazione di piccole proprietà contadine o l'arrotondamento delle stesse e che tali benefici sono per altro estesi anche alle cooperative agricole, come precisato dall'articolo 3 del predetto decreto

n. 114 — se la concessione dei menzionati benefici fiscali vada o meno estesa a quelle cooperative agricole (cantine sociali, latterie sociali, stalle sociali) il cui compito istituzionale non è la diretta coltivazione della terra, bensì la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti dei soci, i quali — per la stragrande maggioranza — non sono dei coltivatori diretti.

Rilevato che il quesito ripetutamente posto dall'Assessorato all'agricoltura ed alle foreste della Provincia autonoma di Bolzano al Ministero delle finanze in ordine alle discordanze emerse in relazione all'applicazione delle leggi in materia di agevolazioni fiscali a favore della piccola proprietà contadina non è mai stato onorato da alcun riscontro, l'interrogante — di concerto con i giuristi consulenti delle citate cooperative agricole — osserva che il concetto di attività agricola non può essere limitato unicamente alla diretta e manuale coltivazione dei fondi, ma comprenda anche attività strettamente connesse, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597/73, per cui anche queste cooperative agricole dovrebbero beneficiare delle agevolazioni fiscali sulla proprietà contadina. (4-00368)

RISPOSTA. — *Gli atti di acquisto di fondi rustici effettuati da cooperative agricole che istituzionalmente non praticano la diretta coltivazione della terra, sebbene la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti dei soci, non sembra possano rientrare nell'ambito di applicazione delle leggi agevolative vigenti che consentono, in sede di registrazione, l'assolvimento della sola imposta fissa di registro.*

Invero l'articolo 25 della legge 26 maggio 1965, n. 590, che estende le agevolazioni tributarie già previste per la formazione o arrotondamento della piccola proprietà contadina la limita ai soli acquisti di fondi rustici, effettuati da coltivatori diretti, riconosciuti idonei alla formazione o all'arrotondamento di proprietà direttocoltivatrici; il successivo articolo 31, da parte sua, individua tassativamente quali sono le condizioni per poter essere considerato col-

tivatore diretto ai fini della legge stessa: coloro che direttamente ed abitualmente si dedicano alla coltivazione dei fondi ed all'allevamento ed al governo del bestiame sempreché la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare non sia inferiore ad un terzo di quella occorrente per la normale necessità della coltivazione del fondo e per l'allevamento ed il governo del bestiame.

Nè, d'altra parte, può ritenersi utile, al fine di inquadrare l'attività di lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli nella sfera applicativa del citato articolo 25, il ricorso al disposto dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che per individuare nel campo dell'imposizione diretta il reddito agrario, considera attività agricola anche quella diretta alla manipolazione, trasformazione ed alienazione di prodotti agricoli e zootecnici, operandone, quindi, un'assimilazione al settore agricolo in generale.

Infatti le norme della citata legge n. 590 non mirano ad agevolare tale settore nel suo complesso, ma, in particolare, solo quello della piccola proprietà contadina e non può pensarsi ad una loro applicazione estensiva considerato che trattasi di norme comportanti regimi di favore tributario.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da tempo il Governo libico chiede a più riprese — anche recentemente — il pagamento da parte dell'Italia dei danni di guerra provocati dall'occupazione italiana a partire dal 1911;

in particolare il Governo libico chiede:

a) la consegna delle mappe dei campi minati durante la seconda guerra mondiale, dato che ancora oggi provocano vittime;

b) notizie precise sulla fine fatta dai libici — circa 4.000 — deportati e confinati in Italia durante il periodo dell'occupazione;

c) pagamento di adeguati risarcimenti ai libici che hanno subito danni durante l'occupazione italiana —:

quale è l'atteggiamento italiano nei confronti delle richieste libiche;

se il Governo ritiene di formulare proposte adeguate e conformi ad un criterio di equità riparatrice rispetto ad una occupazione che in effetti si caratterizzò per particolare efferatezza;

se il Governo ritiene di dovere agire al riguardo con tempestività anche al fine di non deteriorare di nuovo i rapporti italo-libici, tornati buoni dopo la tempesta del 1986. (4-02384)

RISPOSTA. — *Le richieste del governo libico sul risarcimento dei danni di guerra vengono periodicamente avanzate per tener vivo un contenzioso cui l'Italia non riconosce fondamento giuridico.*

La nostra posizione è infatti che il trattato del 1956, concluso in attuazione di una risoluzione delle Nazioni unite, ha risolto tutte le pendenze derivanti dagli eventi bellici e dall'occupazione coloniale e regolato definitivamente i rapporti tra i due paesi. Non si potrebbe adottare una posizione diversa senza porre in discussione la norma di diritto internazionale che impone l'obbligo agli stati di attenersi agli accordi sottoscritti: il trattato del 1956 è pertanto pienamente vincolante per la Libia di oggi. Appare del resto contraddittoria la posizione di Tripoli che da un lato disconosce un impegno internazionale preso dal regime precedente e dall'altro pretende che l'Italia repubblicana si assuma le responsabilità di passati regimi.

A parte l'inesistenza di fondamento giuridico delle pretese libiche, il Governo italiano ha voluto compiere un gesto simbolico, di alto contenuto morale, volto a porre le basi per un miglioramento delle relazioni, offrendo la costruzione di un ospedale da donare al popolo libico.

Gli avvenimenti menzionati dall'interrogante e le successive prese di posizione libiche fino agli episodi recenti hanno ostacolato tali sviluppi.

L'Italia, ispirandosi a profondo senso di responsabilità e consapevole della complessità e dell'ampiezza di contenuti del dialogo con Tripoli, mantiene la propria disponibilità a intrattenere rapporti di collaborazione con la Libia: tale disponibilità tuttavia non può prescindere da un corrispondente comportamento della controparte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi e le giustificazioni, ove ve ne siano, della distorta applicazione — da parte delle Direzioni provinciali del tesoro — dell'articolo 8, terzo comma, della legge n. 141/85, con cui quasi tutti i pensionati della Cassa dipendenti enti locali sono stati praticamente defraudati in larga misura degli aumenti loro spettanti;

come il ministro intenda provvedere a sanare con la massima urgenza l'ingiusta situazione che è venuta a crearsi a danno di tanti pensionati Cpdel e se, per ovviare alla lamentata mancanza da parte delle Direzioni provinciali del tesoro della documentazione relativa a ciascun pensionato avente diritto alla misura intera degli aumenti e non già ai quarantesimi attualmente corrisposti, non ritenga urgente e doveroso provvedere intanto ad eliminare l'errato sistema dei quarantesimi tenendo presente che tutta la documentazione occorrente esiste già e si trova presso la direzione generale dell'istituto di previdenza che ha sede a Roma in via Cristoforo Colombo, 44.

(4-00992)

RISPOSTA. — *L'adeguamento delle pensioni della Cassa dipendenti enti locali ai sensi della legge 17 aprile 1985, n. 141, è stato effettuato nel mese di agosto 1986 dal servizio informativo della Direzione generale dei servizi periferici di questa Amministrazione, sulla scorta dei dati forniti dalla Direzione generale degli istituti di previdenza.*

Sulla base di tali elementi ed in conformità alle istruzioni impartite dalla Direzione generale dei servizi periferici, il servizio informativo ha attribuito, ai sensi dell'articolo 8 — primo e terzo comma — della citata legge n. 141, gli aumenti nell'intera misura a favore delle seguenti categorie di pensionati:

titolari di trattamenti privilegiati e di reversibilità;

titolari di pensioni dirette normali collocati a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età ovvero provvisti di un'anzianità utile di servizio pari o maggiore di 40 anni;

ed, infine, coloro che sono stati dispensati del servizio prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età con un'anzianità utile inferiore a 15 anni.

Gli aumenti in misura proporzionale agli anni utili di servizio maturati, espressi in quarantesimi, sono stati invece liquidati soltanto ai pensionati per i quali non sussistevano le condizioni suindicate, giusta quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 141 del 1985.

Si soggiunge inoltre che, al fine di ovviare all'eventualità che in taluni casi — per altro non individuabili d'ufficio — i miglioramenti non fossero stati conferiti nella misura dovuta per insufficienza o inesattezza dei dati utilizzati, la Direzione generale dei servizi periferici, con circolare del 28 novembre 1986, n. 59, ha dato disposizioni alle dipendenti direzioni provinciali del Tesoro affinché provvedessero, direttamente e con la massima sollecitudine, alle conseguenti regolarizzazioni sulla base degli elementi forniti dagli stessi interessati e confermati dalla Direzione generale degli istituti di previdenza ovvero dai rispettivi enti di appartenenza.

Al riguardo giova altresì precisare che, delle 311 mila partite di pensione a suo tempo rivalutate dal servizio informativo, non più del 4 per cento risulta rettificato da parte delle direzioni provinciali del Tesoro nel periodo compreso tra il mese di ottobre 1986 ed ottobre 1987.

In relazione a quanto precede, questa Amministrazione è dell'avviso che non sus-

sistano, allo stato, motivi tali da giustificare l'adozione di provvedimenti correttivi e tanto meno la soppressione del sistema dei quarantesimi, la cui applicazione è, per altro, esplicitamente prevista dalla legge per i casi di cessazione anticipata dal servizio e non può, in alcun modo, essere collegata alla mancanza di documentazione presso le direzioni provinciali del Tesoro.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali motivi ostino ad una sollecita ricostruzione di carriera della professoressa Giuseppina Pappalepore Gacina, nata a Bari il 5 settembre 1950 ivi residente via Stefano Iacini 43 — Tel. 414573 immessa nei ruoli di latino e greco, classe 72, il 14 settembre 1985. Nel gennaio 1987 ha presentato domanda di ricostruzione carriera al preside del Liceo classico « Morea » di Conversano. Attualmente insegna al Liceo classico « O. Flacco » di Bari. (4-02295)

RISPOSTA. — La docente Pappalepore, immessa in ruolo con decorrenza 10 settembre 1985, la quale ha superato il periodo di prova nell'anno 1985-1986, ha titolo alla ricostruzione di carriera con effetto 1° settembre 1986.

Com'è noto i provvedimenti formali di ricostruzione di carriera sono predisposti dagli uffici scolastici provinciali, i quali si avvalgono delle procedure meccanizzate.

È stato tuttavia ritenuto prioritario utilizzare attualmente il sistema informativo per la decretazione relativa all'applicazione del nuovo contratto 1985-1986, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209 nei confronti del personale docente, immesso in ruolo in data anteriore al 10 settembre 1984.

Appena saranno ultimati detti adempimenti, si provvederà quanto prima ad attivare le procedure per la ricostruzione di carriera dei docenti immessi in ruolo dal 10 settembre 1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FERRARINI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

quali ostacoli o procedure di ordine burocratico impediscano da ormai troppi anni la realizzazione della nuova Stazione di Controllo Autoveicoli in Piacenza; la sede attuale infatti, oltre alla non funzionalità derivante dall'essere stata adattata in una palazzina idonea per uso abitativo, ormai fatiscente, usufruisce di una piazzola di dimensioni assolutamente inadeguate, prova ne sia la lentezza dei veicoli e la lunga fila che si crea sulla pubblica via adiacente con evidente pericolo per la circolazione e l'incolumità dei cittadini; la Giunta Municipale di Piacenza ha espresso da lungo tempo parere favorevole alla cessione al Ministero dei Trasporti di un'area di 17.000 mq.; la pratica è corredata da ogni elaborato tecnico ed amministrativo richiesto: quale relazione illustrativa, planimetrie, valutazione UTE, certificati catastali, copie di dichiarazioni e verbali del comune di Piacenza;

quali provvedimenti celeri intenda adottare per l'emanazione del decreto per l'assegnazione dei fondi per la subitanea realizzazione dell'opera divenuta ormai improcrastinabile per la città di Piacenza.
(4-01552)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione sta perseguendo dall'anno 1973 l'obiettivo di dotare ogni capoluogo di provincia di una sede atta a consentire un efficiente espletamento dei compiti di istituto, specialmente quelli operativi, anche in osservanza delle norme comunitarie in materia. A tutt'oggi circa la metà degli uffici periferici operano o stanno per operare nelle nuove strutture demaniali.*

Per l'attuazione di tale strategia è stata istituita una commissione interministeriale (trasporti — tesoro — finanze — lavori pubblici). Detta commissione ha il compito di procedere alla disamina delle problematiche connesse alla realizzazione dei complessi sopraindicati, comprese quelle relative all'ordine di priorità nella serie degli interventi.

Tale ordine di priorità, nel basarsi su valutazioni di tipo comparativo fra le realtà operative delle sedi periferiche dislocate su tutto il territorio nazionale, deve privilegiare le più disagiate e cioè quelle sedi per le quali la dotazione di una stazione di controllo autoveicoli sia divenuta improcrastinabile, non trascurando nel contempo di destinare il 4 per cento dei fondi, previsti nello specifico capitolo di spesa 7202 del bilancio di questa Amministrazione, all'Italia meridionale.

Per quanto sopra, l'opera in oggetto non è stata inserita tra i lavori da finanziare nelle programmazione del 1987.

Nel breve termine, comunque, sarà effettuato un sopralluogo tecnico sull'area individuata per verificarne l'idoneità ed iniziare l'iter necessario per l'acquisizione della stessa e la realizzazione della stazione di controllo e dell'ufficio provinciale.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO E PELLEGATTA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che*

da oltre 10 anni è stata costruita ad Asiago (Vicenza), affiancata alla vecchia pista in erba di quell'aeroporto, una pista in cemento (conglomerato bituminoso) lunga metri 1.120 e larga metri 23, come risulta dalla pubblicazione ufficiale A.I.P. Italia parte AGA 3;

su detta pista in cemento operano da anni aeromobili dell'Aviazione Generale italiani e stranieri con prevalente attività di volo a vela mediante traino aereo;

tale attività, ampiamente reclamizzata, non ha mai incontrato obiezioni da parte dell'autorità competente;

nonostante la notorietà dell'uso di tale pista, la pubblicità fattane da qualificate riviste italiane e straniere e la mancanza di qualsiasi rilievo da parte dell'autorità, si sostiene da alcuni che la pista sarebbe chiusa al traffico aereo eccettuato — si afferma — il traffico locale;

a tale tesi si obietta, da parte di altri, che sulla pista non figura la segnaletica internazionale di pista chiusa e che la citata A.I.P. — testo « sacro » per i piloti italiani e stranieri — prevede come unici divieti l'atterraggio verso ovest e il decollo verso est;

apparirebbe ben grave e strana la circostanza di una pista tenuta misteriosamente chiusa per oltre 10 anni nonostante il forte impegno di spesa pubblica per costruirla —:

quale sia la reale situazione giuridico-amministrativa della pista;

quale ne sia l'uso consentito tenuto anche conto che sull'aeroporto di Asiago opera una prestigiosa Associazione volovelistica che di volta in volta associa a sé, per periodi di addestramento, Aero club italiani e stranieri;

se i motivi della eventuale non utilizzabilità della pista (ma per oltre 10 anni dalla costruzione ?!) siano da ricercarsi in mere carenze burocratiche, magari con riferimento alla mancata realizzazione della segnaletica generale;

se la mancanza di tale segnaletica — di cui per altro è priva anche la parallela pista in erba di cui nessuno mette in dubbio l'utilizzabilità — possa costituire un impedimento tecnico per i piccoli aerei da turismo e per l'attività volovelistica;

se l'eventuale non utilizzabilità possa riferirsi al più grosso traffico ed in particolare al traffico aereo del cosiddetto terzo livello;

se, dovendosi parlare di pista chiusa, a chi risalgano le gravi responsabilità della costruzione del manufatto e del divieto d'uso permanente del medesimo protrattosi per oltre 10 anni;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di chiarire la situazione e di tranquillizzare le centinaia e centinaia di piloti, italiani e stranieri, i quali, in assenza della segnaletica di pista chiusa ed in base alla notizia A.I.P., hanno sempre usato e continuano ad

usare la pista in cemento con i piccoli aerei da turismo, con gli alianti e con i relativi aerei trainatori, e le autorità periferiche che hanno sempre sostanzialmente avallato il predetto uso;

quali provvedimenti, infine, intenda adottare il Governo al fine di potenziare l'aeroporto di Asiago che giustamente aspira ad ulteriori sviluppi. (4-00186)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Asiago (Vicenza) ha lo status di aeroporto civile statale ed è interessato esclusivamente da attività volovelistica.*

Lo scalo in questione è dotato di una pista di volo con pavimentazione flessibile e di una pista con pavimentazione erbosa. Vi sono, inoltre, un piazzale per la sosta di aeromobili ed un hangar in struttura metallica, con capacità ricettiva di quattro alianti. Con procedura di urgenza sono stati recentemente appaltati i lavori di manutenzione della pista pavimentata con manto flessibile e di esecuzione della relativa segnaletica.

In merito alla gestione dello scalo, si fa presente che essa si esplica attraverso la direzione di circoscrizione aeroportuale di Verona Villafranca. L'esercente unico dell'aeroporto è una associazione locale che svolge esclusivamente attività volovelistica attraverso l'opera di volontari.

Pertanto, non è assicurata nessuna forma di assistenza, tanto meno quelle prioritarie di pronto soccorso ed anticendio, ragione per la quale è sostanzialmente mancata l'operatività aeroportuale.

In data 15 giugno 1987 il consorzio per l'aeroporto di Asiago e delle prealpi venete, costituitosi recentemente, ha presentato istanza per ottenere in concessione ventennale 15 mila metri quadrati di sedime per la realizzazione delle seguenti infrastrutture e la successiva gestione dell'aeroporto: aerostazione passeggeri, parcheggio, distributore di carburante avio.

Nel menzionato consorzio sono rappresentati il comune di Asiago, la camera di commercio di Vicenza e l'Azienda autonoma soggiorni e turismo di Asiago. La richiesta è attualmente all'esame dell'Amministrazione.

Si fa presente, comunque, che pur essendo la scarsa attività aerea limitata a quella volovelistica, non si mancherà di seguire lo sviluppo dell'aeroporto in argomento, di cui si auspica una crescita anche a prescindere da ipotesi di collegamento di terzo livello.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è intenzione del Ministero dare corso urgente all'inizio dei lavori per la costruzione per il nuovo Centro di motorizzazione civile di Massa da realizzare in zona di Ricortola.

(4-02207)

RISPOSTA. — Nel quadro generale della realizzazione in ogni capoluogo di provincia di opere demaniali da destinare a sedi della motorizzazione civile (ufficio provinciale, stazione di controllo o centro prove autoveicoli tali da consentire un decoroso, funzionale ed efficiente espletamento dei compiti istituzionali — obiettivo che viene coerentemente perseguito dal 1973 col risultato che, attualmente, circa la metà degli uffici periferici MCTC (Motorizzazione civile e trasporti in concessione) operano e stanno per operare nelle nuove strutture) la stazione di controllo MCTC di Massa Carrara, con annesso ufficio provinciale, è già stata inserita tra i lavori pubblici da finanziare nella organizzazione degli impegni delle somme disponibili sul capitolo di spesa 7202 del bilancio di questo Ministero.

A tal fine la Direzione generale MCTC ha dato il via al relativo iter procedurale, richiedendo, in data 19 dicembre 1985, alla Direzione generale del coordinamento territoriale dei lavori pubblici il necessario parere di conformità alle norme urbanistiche per la realizzazione di detto complesso ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. La suddetta richiesta del parere di conformità è stata estesa dal Ministero dei lavori pubblici all'assessorato all'urbanistica della regione Toscana con nota del 12 giugno

1986, n. 1446, giusto il disposto del comma 3 del richiamato articolo 81. Per quanto riguarda le proprie competenze il consiglio comunale di Massa dovrà inserire nell'ordine del giorno di una seduta consiliare ed esaminare il piano particolareggiato già approvato dalla commissione urbanistica; tale piano particolareggiato interessa anche l'area individuata per la realizzazione del complesso in oggetto. La regione Toscana — assessorato all'urbanistica — una volta informata dell'avvenuta delibera potrà esprimere il parere che realizza l'intesa prevista dal succitato articolo 81.

È, quindi, fondato ritenere che l'approvazione richiesta possa essere rilasciata dalla Direzione generale del coordinamento territoriale dei lavori pubblici entro i primi mesi dell'anno 1988. Appena realizzatosi quanto sopra si procederà immediatamente alla progettazione esecutiva ed alla realizzazione dell'opera, il cui inizio si prevede possibile entro l'anno 1988. L'entità di spesa per la realizzazione del nuovo complesso edilizio dovrebbe ammontare all'incirca a lire 9 miliardi.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che

le condizioni di conservazione dell'Arco di Aquino, unico esempio di arco onorario romano presente in Ciociaria, vanno progressivamente e celermente peggiorando e ciò per le infiltrazioni idriche derivanti da una limitrofa chiusa d'acqua;

tale pregevole monumento, risalente al periodo augusteo, merita di essere preservato dall'ulteriore degrado —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per la difesa di questa importante testimonianza di architettura romana. (4-01099)

RISPOSTA. — L'arco onorario di Marcanonio, ad un solo fornice e costruito in pietra locale a grossi blocchi, era posto

immediatamente al di fuori della porta orientale dell'antica colonia romana di Aquinum e risale al I secolo dopo Cristo. Questo pregevole monumento di importante interesse storico ed archeologico, è stato sottoposto a vincolo archeologico (articoli 1, 3 e 21 della legge 1 giugno 1939, n. 1089) con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1982. Gli immobili interessati dai vincoli sono parte della particella 65 del foglio 28 del comune di Castrocielo e le particelle 9 e 124 del foglio 3 del comune di Aquino.

Il sovrintendente archeologo per il Lazio ha riferito che la cartiera Cerrone (particella 65 foglio 28) ha palesemente violato il vincolo archeologico di rispetto ammassando montagne di cartaccia a ridosso di uno dei piedritti dell'arco. Inoltre, l'impianto di un grosso depuratore seppure non fisso a terra è ubicato a circa cinque-sei metri dall'arco stesso ed è stato realizzato senza la preventiva autorizzazione della sovrintendenza archeologica per il Lazio, la quale ha inoltrato denuncia penale al pretore di Pontecorvo (Frosinone) in data 5 ottobre 1987.

La predetta sovrintendenza informa di aver preparato da tempo, per la salvaguardia e la conservazione di tale importante monumento, un progetto di consolidamento e restauro che è stato inserito negli itinerari turistico-culturali e come tale già approvato ed in attesa di attuazione. Presupposto indispensabile alla realizzazione di tale opera è in ogni modo l'intervento di deviazione del corso d'acqua le forme di Aquino dalla zona dell'arco e dalla vicina chiesa romanica di Santa Maria della Libera.

Tale progetto, da tempo caldeggiato dalla sovrintendenza e dal comune di Aquino presso il consorzio bonifica Valle del Liri, è stato recentemente finanziato dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed è in attesa di attuazione a causa di difficoltà sorte con la cartiera Cerrone. Quest'ultima, infatti, ha fatto opposizione al decreto di occupazione temporanea di parte della particella 65 foglio 28, necessaria per l'avvio dei lavori, mentre il

prefetto di Frosinone ha sospeso l'iter procedurale dell'occupazione stessa, in attesa di accertamenti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MALVESTIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

recentemente si sono rinnovati i vertici del MCS e delle società ad essa collegate, che i vari consigli di amministrazione dovranno realizzare nei prossimi anni, il completamento della ristrutturazione del settore alluminio in Italia;

constatato che sono in corso incontri a livello nazionale tra azienda e organizzazioni sindacali per ricontrattare ed eventualmente riadeguare i piani approvati nel 1985, dove si è ribadito che l'alluminio primario, nella quantità definita dal piano, costituisce produzione strategica per il nostro paese;

considerato che l'area veneta costituisce un polo strategico per la produzione dell'alluminio nel più ampio contesto nazionale, si debbono sviluppare essenzialmente le trasformazioni secondarie mentre le attività primarie presenti in tale area (elettrolisi e centro fusorio) devono essere considerate al servizio ed in funzione delle attività di trasformazione;

le attuali produzioni di alluminio primario, ridisegnate, vanno perciò considerate come base indispensabile per la laminazione e l'estrusione —

se non ritenga il Ministro delle partecipazioni statali che a Porto Marghera l'impianto di laminazione, costituendo la struttura portante per tale strategia, così come oggi si presenta, sia insufficiente a garantire le esigenze di un mercato che richiede ogni giorno di più prodotti di migliore qualità e a più elevato contenuto tecnologico;

e di conseguenza sia indispensabile procedere all'ampliamento di tale im-

pianto realizzando il treno a freddo che, garantisce i prodotti che il mercato si attende e richiede. Le tre lavorazioni che devono trovare aggregazione e coordinamento sotto la società Alutekna, recentemente costituitasi a Marghera, devono specializzarsi in prodotti e con tecnologie difficilmente acquisibili dalle piccole e medie aziende private, già validamente presenti nell'area veneta con ben definiti prodotti e segmenti di mercato.

A MCS-alluminia spetterebbe svolgere una attività di promozione e di servizi per tutti gli utilizzatori di prodotti primari e secondari attraverso un centro di ricerca applicata e di assistenza tecnologica, che dovrebbe essere allocato a stretto contatto del mercato e degli applicatori.

A Porto Marghera si potrebbe costituire tale centro, proprio per la sua peculiarità di centro di produzione secondaria e di area di estesa applicazione del prodotto, con la convinzione che sarebbe un utile strumento di sviluppo delle tecnologie avanzate sull'alluminio. (4-00289)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturie).

L'area veneta costituisce per l'EFIM-MCS (Mineraria carbonifera sarda) un polo strategico per la produzione nazionale dell'alluminio: l'impianto di laminazione di Fusina e l'Alutekna di Porto Marghera rappresentano, pertanto, le strutture più significative di tale strategia.

L'impianto di laminazione opera in un contesto europeo caratterizzato da una capacità produttiva pari a 2 milioni e 800 mila tonnellate annue e da un mercato che assorbe 1 milione e 900 mila tonnellate annue con una eccedenza di capacità di 900 mila tonnellate annue destinata a crescere in relazione a programmi di espansione già in corso di attuazione da parte dei maggiori produttori.

Negli ultimi anni la finanziaria MCS ha realizzato investimenti prevalentemente di sbottigliamento ottenendo un consistente miglioramento della produttività dello stabi-

limento di Fusina, portando le produzioni da 55 mila tonnellate annue del 1984 a 80 mila tonnellate annue del 1987, con un incremento dei volumi pari al 45 per cento e quindi un corrispondente incremento di produttività dello stabilimento stesso. Inoltre il piano 1987-1990 prevede di proseguire tale indirizzo con ulteriori e più consistenti interventi di ammodernamento dello stabilimento che consentiranno di portare i volumi produttivi a circa 90 mila tonnellate annue.

Per quanto attiene le terze lavorazioni la società Alutekna sta rapidamente consolidando la sua presenza sul mercato con tre linee di prodotto ad alta tecnologia e difficilmente acquisibili dalle piccole e medie aziende nei settori trasporti, tecnocomponenti per applicazioni diverse principalmente nei campi difesa ed ambiente e tubi elettrosaldati.

La recente acquisizione da parte dell'Alutekna della linea di prodotto Alukis ex Franchin, la realizzazione in stato ormai avanzato del nuovo stabilimento di Porto Marghera, i nuovi prodotti in via di sperimentazione e commercializzazione quali ponti militari, battelli lagunari, paratoie, confermano l'avvenuto decollo della società che già da questo anno avrà risultati economici in equilibrio.

In tale contesto la finanziaria MCS ha deciso di realizzare nell'area di Marghera un centro di sviluppo che costituirà un fondamentale supporto per le nuove produzioni ed applicazioni dei laminati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

MELLINI, RUTELLI, MODUGNO, STANZANI GHEDINI e VESCE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia ha sino al 31 dicembre 1985 effettuato operazioni finanziarie per circa 370 miliardi in fidejussioni, anticipazioni e partecipazioni azionarie —:

1) quali sono le società agro-alimentari che hanno usufruito di dette opera-

zioni e soprattutto quali sono le garanzie previste per il loro compimento;

2) se sono state rilevate società fallite nonché quali accertamenti economici e finanziari sono stati effettuati prima del loro rilevamento e da parte di quali soggetti;

3) quanti e quali crediti vanta al 31 dicembre 1985 l'ERSAP e da quali società e se tra le società rilevate vi sono debitori dell'ERSAP;

4) quanti e quali finanziamenti sono stati concessi sulla base della sola fidejussione dell'ERSAP;

5) quanti e quali partecipazioni al capitale di società il cui deficit supera la quota sottoscritta sono state deliberate;

6) quali interventi infine il ministro intende effettuare presso la regione Puglia per arrestare immediatamente la grave situazione che emerge dai fatti citati e affinché vengano perseguiti i responsabili sul piano amministrativo e penale.

(4-00370)

RISPOSTA. — *Le questioni prospettate dagli interroganti rientrano nella competenza esclusiva della regione Puglia, alla quale, a norma della propria legge 28 ottobre 1977, n. 32, istitutiva dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Puglia (ERSAP) spettano tutti i pateri di vigilanza e di controllo sull'ente stesso.*

Ciò premesso, si assicura che il Ministero non ha mancato di interessare, anche in questa occasione, sia per la regione Puglia che l'ERSAP, il presidente ha riferito che all'ente medesimo, succeduto all'Ente per lo sviluppo agricolo di Puglia, Lucania e Molise, in sede di riparto del personale, dei beni e delle attività e passività dell'ente interregionale, vennero attribuite quelle relative alla Puglia, nonché parte di quelle relative al Molise non ancora trasferite a quell'ente.

Pertanto, le situazioni in essere al 31 dicembre 1985 in materia di fidejussioni, anticipazioni e partecipazioni azionarie comprendono anche quelle provenienti dal precedente ente.

Tali situazioni risultano le seguenti:

	<i>In milioni di lire</i>
Fidejussioni:	—
<i>Mutui e finanziamenti concessi da istituti bancari ad organismi cooperativi per la realizzazione e l'ampliamento di impianti di trasformazione, lavorazione e conservazione di prodotti agricoli ..</i>	46.219
<i>Mutui concessi da istituti bancari ad organismi cooperativi a risanamento di passività onerose</i>	28.897
<i>Finanziamenti concessi da istituti bancari ad organismi cooperativi e societari per credito di esercizio</i>	72.389
<i>Mutui per acquisto macchine agricole e miglioramenti fondiari ad assegnatari della riforma</i>	1.137
	148.642

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	<i>In milioni di lire</i>
<hr/>	
Impegni inerenti al Molise per attività avviate dall'Ente interregionale:	
<i>Mutui concessi da istituti bancari ad organismi cooperativi e societari per la realizzazione di impianti</i>	20.739
<i>Finanziamenti per credito di esercizio</i>	9.074
<i>Mutui per miglioramenti fondiari ad assegnatari</i>	3.268
	<hr/>
<i>Totale fidejussioni</i> ...	181.723
	<hr/> <hr/>
Anticipazioni:	
<i>Per la realizzazione di impianti</i>	43.242
<i>Per necessità di gestione</i>	21328
<i>Per distillazioni agevolate vini</i>	7.704
<i>Per piani di risanamento settoriali</i>	6.374
<i>Per debiti bancari</i>	3.246
<i>Per passività onerose</i>	3.955
<i>A vario titolo</i>	10.614
	<hr/>
	96.463
<i>Crediti patrimoniali</i>	20.540
	<hr/> <hr/>
	117.003
	<hr/> <hr/>
Partecipazioni azionarie:	
<i>Cooperative servizi collettivi fra assegnatari della riforma fondiaria (n. 67 organismi)</i>	32.608.000
<i>Contine coopertive (n. 52 organismi)</i>	264.750.000
<i>Oleifici cooperativi (n. 92 organismi)</i>	175.000.000

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

	<i>In milioni di lire</i>
<i>Altre cooperative agricole (n. 45 organismi)</i>	<i>1.281.525.000</i>
<i>Consorzi cooperativi (n. 29 organismi)</i>	<i>22.485.190.000</i>
<i>Società miste (n. 18 organismi)</i>	<i>36.597.977.225</i>
	<hr/> <i>60.836.977.225</i> <hr/> <hr/>

Partecipazioni inerenti al Molise per attività avviate dall'Ente interregionale:

<i>Cooperative servizi collettivi (n. 2 organismi)</i>	<i>500.000</i>
<i>Contine coopertive (n. 1 organismi)</i>	<i>1.250.000</i>
<i>Oleifici cooperative (n. 8 organismi)</i>	<i>10.000.000</i>
<i>Altre cooperative agricole (n. 4 organismi)</i>	<i>13.750.000</i>
<i>Consorzi cooperativi (n. 1 organismi)</i>	<i>5.000.000</i>
<i>Società miste (n. 3 organismi)</i>	<i>324.210.000</i>
	<hr/> <i>61.191.687.225</i> <hr/> <hr/>

In riferimento ai punti specifici evidenziati dagli interroganti è stato comunicato quanto segue:

1) le società agro-alimentari che hanno usufruito di anticipazioni e fidejussioni dell'ente sono le seguenti:

TALAT - Centrale del latte di Taranto:

<i>Anticipazione su aumento capitale sociale già deliberato e in corso di perfezionamento per cessione di parte del pacchetto azionario ad Ente organismi cooperativi</i>	<i>1.000.000</i>
<i>Anticipazione per ristrutturazione ed ampliamento dell'impianto ..</i>	<i>2.689.757.425</i>
<i>Fidejussioni</i>	<i>400.000.000</i>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1987

In milioni
di lire

Enopuglia - Bari:

*Anticipazione su credito IVA di lire 470 milioni già restituite all'ente.**Anticipazione per ristrutturazione impianto* 1.000.000.000*Fidejussione per necessità di gestione* 7.000.000.000

CEREAL Puglia - Bari:

Anticipazione su credito verso la cassa integrazione 80.000.000*Anticipazioni per la realizzazione dello stabilimento per la produzione dei prodotti secchi da forno in Barletta* 8.880.001.300

Inoltre, le seguenti altre società hanno usufruito della sola fideiussione a garanzia di anticipazioni bancarie, a validità annuale, per le provviste di materia prima da lavorare e trasformare:

Azienda vinicola Barsento - Noci 1.000.000.000*Produzione contenitori metallici TRE EMME - Conversano* 20.360.000.000*Azienda vinicola Torre Quarto - Cerignola* 850.000.000*Azienda vinicola Distante - Cisternino* 2.200.000.000*Azienda vinicola Amanda - Sava* 2.700.000.000*Azienda vinicola Nuova S. Amatore - Cellamare* 900.000.000*Azienda vinicola Federico II - Lucera* 2.500.000.000

È stato riferito, inoltre, che relativamente alle iniziative nel Molise, permangono i seguenti impegni che si vanno trasferendo alle scadenze a quell'Ente regionale di sviluppo agricolo in relazione alle percentuali di partecipazione azionaria nelle società costituite nel Molise (75 per cento per il Molise - 25 per cento per la Puglia):

SAZ - Società azionaria per la sperimentazione agro-zootecnica per produttori del Mezzogiorno - Boiano:

Fidejussione per..... 907.445.000

SAM - Società agricola molisana - Boiano:

Anticipazioni per..... 900.000.000*Fidejussione per.....* 20.719.900.000

Zuccherificio del Molise - Termoli:

Fidejussione per..... 7.871.800.000

2) l'ente non ha mai rilevato alcuna società, e tanto meno società fallite;

3) ad esclusione di quelli indicati l'ente non vanta altri crediti né vi sono debitori dell'ERSAP fra i soci delle stesse società nelle quali l'ente partecipa;

4) per le società miste cui l'ente partecipa la garanzia fidejussoria è rilasciata pro-quota poiché vi partecipano tutti i soci in relazione alle proprie quote azionarie;

5) in nessun caso si è verificata la partecipazione a società con deficit superiori alla quota sottoscritta dall'ERSAP.

Al riguardo, infine, si ribadisce che l'adozione di eventuali iniziative nei confronti dell'ERSAP è demandata, nel pieno rispetto delle autonomie regionali, alla successiva competenza della regione Puglia ai sensi della sopracitata legge 28 ottobre 1977, n. 32.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MICHELI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se dopo nove mesi di gestione commissariale non ritenga opportuno disporre che vengano ricostituiti gli organi amministrativi della Banca popolare di Spoleto gestita attualmente da due commissari, quattro consulenti ed altri elementi esperti e ciò anche con un notevole aggravio finanziario per l'istituto stesso.

Per sapere — non ritenendo sussistano gravi motivi che suggeriscano il prolungamento della gestione commissariale come risulterebbe richiesto dagli attuali gestori della Banca — se non ritenga non sia giunto il momento di responsabilizzare la varie migliaia di soci ed attuare le loro libere scelte democraticamente come è statutariamente stabilito, dal momento che le gestioni commissariali, quando sono eccessivamente prolungate nel tempo non rilanciano quasi mai fiducia nei soci e nella clientela, specialmente quando non si conosce il fine reale al

quale si intende pervenire dopo la gestione commissariale stessa. Per tali motivi l'opinione pubblica auspica la normalizzazione degli organi dell'ente.

(4-01270)

RISPOSTA. — I commissari preposti alla gestione della menzionata banca informano costantemente la Banca d'Italia sull'andamento dell'azienda, inviando periodiche relazioni in ordine alle iniziative intraprese per regolarizzare le attività della banca in parola.

Pertanto, appena attuato il programma a tal fine predisposto dagli organi dell'amministrazione straordinaria, si provvederà a restituire l'azienda alla gestione ordinaria.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MITOLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

numerosi docenti di stenografia e dattilografia di ogni regione d'Italia hanno avanzato richiesta di essere inquadrati nel livello settimo del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 e ciò in applicazione, per analogia, di un principio che ha trovato riconoscimento nei confronti di altro docente, avente la stessa qualifica, da parte del Consiglio di Stato (decisione n. 331 del 7 luglio 1982) —:

quali siano, se vi sono, i motivi che non hanno consentito ancora il riconoscimento di tale rivendicazione e, comunque, nel caso in cui vi siano, la ragione per cui non è stata data risposta agli interessati e se non ritenga di doverla dare con cortese sollecitudine. (4-01927)

RISPOSTA. — Com'è noto, il decreto legge n. 13 del 30 gennaio 1987 convertito e modificato con la legge del 30 marzo 1976, n. 88, nel dettare norme per il riordinamento dei ruoli del personale della scuola, ha previsto, in applicazione di quanto stabilito dalla legge delega n. 477 del 1973, due distinti ruoli per i docenti: uno per i

titolari di materie per il cui insegnamento era richiesto il diploma di laurea o di istituto di istruzione secondaria superiore e l'altro per i titolari di materie per il cui insegnamento era, invece, ritenuto sufficiente il solo possesso del diploma di scuola secondaria superiore o titolo equipollente.

Al fine poi di agevolare il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, l'articolo 17 del citato decreto-legge n. 13 ha altresì previsto, in via transitoria, l'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati di coloro i quali, già inquadrati nel gruppo B, risultavano titolari di quelle materie per il cui insegnamento era richiesto o consentito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Analogo inquadramento è stato anche disposto dal secondo comma del citato articolo 17, per coloro che, relativamente agli stessi insegnamenti erano iscritti nelle graduatorie ad esaurimento previste dalle varie leggi speciali ivi menzionate, o risultavano vincitori dei concorsi banditi prima della cessazione del beneficio della non licenziabilità previsto dal decreto-legge n. 366 del 1970.

In buona sostanza, ad avviso di questa Amministrazione, il legislatore del 1976 ha inteso — in via transitoria — attribuire il beneficio di cui all'articolo 17, ai docenti già in atto titolari di insegnamenti per i quali anteriormente si richiedeva come titolo anche il diploma di istruzione secondaria, mentre, attualmente, si richiede esclusivamente il diploma di laurea, nonché a coloro che per gli stessi insegnamenti vantavano un diritto soggettivo perfetto a divenire titolari nel ruolo.

Quanto all'insegnamento della stenografia e dattilografia, per tale disciplina era ed è ancor oggi richiesto come titolo di accesso il solo diploma di istruzione secondaria, tant'è che l'ultimo comma dell'articolo 13 del decreto-legge n. 13, inquadra tale categoria di docenti nel ruolo dei docenti diplomati.

Pertanto non si ritiene che il beneficio corportante l'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati possa essere esteso ai predetti docenti, né che l'iscrizione nella gra-

duatoria ad esaurimento, dianzi citata, possa costituire, per gli stessi, titolo valido per il medesimo inquadramento.

Una diversa interpretazione della normativa in parola comporterebbe, per altro, una disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria di docenti.

Quanto, infine, alla sentenza con la quale il Consiglio di Stato ha riconosciuto ad una docente di stenografia e dattilografia il beneficio di cui sopra (inquadramento nel quadro secondo della tabella C annessa al decreto legge n. 13 del 1976) essa non può che avere efficacia inter partes, né questa Amministrazione, per quanto fin qui esposto ritiene di poter estendere il giudicato agli altri docenti che si trovino nelle medesime condizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MUNDO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — considerato che il Banco di Napoli, nell'ambito della sua presenza nelle varie regioni, sta effettuando una ristrutturazione anche in rapporto ad aree omogenee e funzionali con una graduazione dei livelli di autonomia decisionale — se non ritiene utile ed opportuno prospettare, nelle forme e nei modi consentiti, agli amministratori l'esigenza di rafforzare la presenza in Calabria anche con una ridefinizione di una autonoma area operativa e funzionale, sia al fine di conseguire risultati migliori sul piano dell'efficienza aziendale che per meglio e più prontamente soddisfare le esigenze della specifica realtà calabrese. (4-00232)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia all'uopo interpellata, ha comunicato di condividere l'esigenza oggi avvertita dalle aziende di credito di riorganizzare le proprie reti territoriali per adeguarle alle mutate condizioni di mercato.

In proposito va segnalato che la recente normativa, al fine di conferire alle banche una maggiore flessibilità ed efficienza nell'utilizzo delle proprie strutture, ha attribuito alle stesse una maggiore autonomia

nella determinazione della operatività delle proprie dipendenze. In tale contesto, l'eventuale ridefinizione di aree operative e funzionali nell'ambito dell'organizzazione interna di ciascuna banca resta affidata alla piena ed esclusiva autonomia dell'azienda stessa.

Per quanto concerne poi il rafforzamento della presenza delle banche in Calabria, la Banca d'Italia ha precisato che la scelta delle località di insediamento è demandata all'autonoma valutazione delle aziende di credito, le cui richieste di autorizzazione in materia sono esaminate sulla base di criteri generali assunti in conformità alle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MUNDO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

lo scioglimento del Comitato di gestione della CARICAL ed il conseguente commissariamento sono stati giusti provvedimenti imposti dall'urgenza di far fronte alla complessa situazione aziendale risultata caratterizzata da « gravi irregolarità relative a tutte le fasi dell'erogazione e della gestione del credito, dal momento iniziale dell'istruttoria, al controllo sullo svolgimento delle relazioni fino alla gestione del contenzioso »;

la gestione commissariale è servita anche a prevenire « ulteriori degradi del tessuto aziendale, interrompere il processo involutivo » ed avviare un'azione di bonifica e di risanamento a tutela dei risparmiatori e delle funzioni dell'Istituto;

è interesse generale fare piena luce sulle gravi irregolarità riscontrate per recuperare al meglio le funzioni ed il ruolo dell'importante istituto;

l'azione di risanamento deve tenere necessariamente conto della delicatezza della situazione, sia pure erroneamente preconstituita, per ottimizzare il risultato aziendale e non affogare le reali espressioni economiche interessate —:

se risponde a verità che la gestione commissariale della CARICAL ha in atto

una indiscriminata campagna di revoca delle aperture di credito nei confronti di tutti gli operatori delle regioni Calabria e Lucania con immotivate revoche di fidi, rifiuti di sconti, drastiche azioni di recupero, denuncia di mutui, ecc;

se trova riscontro il fatto che da questa specie di ecatombe si salverebbero solo i soliti pochi protetti politici, cui, ad avviso dell'interrogante, si consentirebbe di portare a termine operazioni di dubbia natura;

se torna veritiera la diffusa opinione che nell'ambito di tali operazioni di indiscriminato rientro si sarebbe riproposto il fenomeno clientelare, dell'affidamento dei numerosissimi incarichi professionali che ne derivano ad avvocati e consulenti suggeriti da ben individuati settori politici e non dai rispettivi organi professionali;

se non ritiene, infine, di predisporre, nelle forme consentite, eventuali necessari interventi perché l'azione della CARICAL pur perseguendo giustamente il risanamento, non determini gravi strozzature e sia più adeguata all'economia regionale estremamente fragile, discernendo gli operatori onesti e laboriosi, in uno con l'impegno governativo di operare per il risanamento delle regioni depresse e per lo sviluppo meridionale. (4-01141)

RISPOSTA. — *I poteri di accertamento attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Essi sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla loro struttura operativa e funzionale, per cui l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.*

In tale ambito, si fa rilevare che le valutazioni in materia di gestione di singole linee di credito sono dalla legge rimesse all'autonomia decisionale degli or-

gani competenti delle aziende di credito i quali stabiliscono quale sia la destinazione ottimale degli impieghi.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla analoga interrogazione 4 marzo 1985 n. 4-10313, restata senza risposta:

quali campagne di ricerca siano state sinora avviate dalla competente sovrintendenza in ordine all'antica città di Aruara, specie dopo le conferme della sua esistenza emerse dallo studio di documenti del Vaticano e quale esito tali ricerche abbiano conseguito;

posto che nella triangolazione della presumibile area sono ricompresi i comuni di Palma Campania, Striano e Poggiomarino — tutti in provincia di Napoli — quali prospettive e richieste siano derivate dal concerto tra i tre comuni interessati, quali stanziamenti siano stati disposti e quali misure siano state assunte onde garantire che sia evitata la depredazione dei reperti già venuti alla luce negli anni e che ulteriormente potranno emergere, anche onde evitare ulteriori dannose iniziative e commerci di « archeologi » improvvisati quanto interessati a lucrare sul saccheggio dei reperti sepolti, come è già avvenuto nell'area in parola senza che nessuno abbia sinora voluto scoprire gli avvoltoi e confiscare loro la preda.

(4-00672)

RISPOSTA. — *I territori di Poggiomarino e Striano, che ricadono nella competenza della sovrintendenza archeologica di Pompei, sono, come per altro il resto del territorio, soggetti agli usuali interventi di prevenzione e tutela.*

In particolare nel territorio di Striano (Napoli), a seguito dei rinvenimenti di tombe dell'età del ferro, verificatisi durante tre campagne di scavo condotte negli ultimi anni, la tutela e la salvaguardia sono assicurate anche dalla stabile presenza sul po-

sto di personale di custodia dell'Amministrazione, incaricato di segnalare eventuali scavi abusivi.

Rientra nei programmi della citata sovrintendenza avviare un sistematico piano di vincolazione delle aree di rilevanza archeologica, ai sensi della legge 10 giugno 1939, n. 1089.

Oltre i citati scavi preventivi, — in una parte del territorio comunale nella quale erano stati richiesti nullaosta per delle costruzioni, sono state richieste dalla fondazione Lerici, ed eseguite, trivellazioni specifiche del sottosuolo.

I rinvenimenti citati hanno indotto la sovrintendenza archeologica di Pompei a programmare un intervento estensivo nel territorio, inteso a ricostruire, mediante una capillare ricognizione, il quadro complessivo del territorio sotto il profilo storico-archeologico.

Si deve, inoltre, far presente che, per un'adeguata valorizzazione delle persistenze archeologiche della zona, l'Amministrazione si è giovata della piena disponibilità e della collaborazione dell'amministrazione comune di Striano, interessata a contribuire all'attività di ricerca archeologica sul proprio territorio ed alla costituzione di una stabile struttura museale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-07242 del 27 dicembre 1984, restata priva di risposta:

i motivi per i quali non sia stata mai più perseguita dal 1975 l'ipotesi, allora affacciata, relativa alla navigabilità del Volturno di cui parlava una nota dell'Ente autonomo Volturno apparsa sulla rassegna « Navigazione interna », nonostante l'indubbio impulso economico ai territori casertani che sarebbe derivato dall'iniziativa dell'apertura della suddetta via delle acque;

se risponda a verità che la società Idrovie dell'Italstat avrebbe recentemente

manifestato la volontà di eseguire opere per rendere possibile la navigazione interna del Volturno;

se esistono progetti relativi alla navigabilità dei Regi Lagni, la famosa opera idraulica realizzata dai Borboni e che si estende con un fitto reticolo in un vasto territorio campano;

se esistano altri progetti relativi alla navigazione interna nel Mezzogiorno ed in caso negativo se si intenda prendere in esame tale opportunità ai fini del miglioramento delle comunicazioni attraverso questa modalità di trasporto che comporta minimi costi energetici. (4-00690)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI e per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si comunica quanto segue.

La società Idrovie, nel dicembre 1984, ha rappresentato alla regione Campania l'intento di avviare un processo di sviluppo di una rete idroviaria campana, predisponendo allo scopo una proposta di studio di fattibilità.

La regione Campania presenta infatti una rete idrografica, costituita da fiumi, laghi e canali artificiali, nonché dell'ampio canale esterno del mare Tirreno, che, supportata dalle necessarie opere idrauliche, potrebbe rappresentare una consistente base per un sistema di trasporto idroviario.

Nella regione sono anche presenti reti di canali con funzioni idrauliche preminenti di bonifica che, alla pari di altre del nord Italia, potrebbero essere adeguate anche alla funzione di navigazione.

La possibilità di dar luogo ad un efficiente servizio idroviario appare quindi ragionevolmente valutabile.

Questa ipotesi trova conferma sia nelle indagini sulla domanda e sull'offerta di trasporto nella regione su gomma, ferro ed acqua, che nella valutazione, sia pure sommaria, delle possibilità idrografiche ed idrologiche del territorio.

La proposta della società Idrovie, tendente tra l'altro ad accertare la navigabilità dei corsi d'acqua presenti, è stata aggiornata più volte, ed è tuttora all'esame del

competente assessorato ai trasporti della regione.

In merito poi ad altri progetti di navigazione interna nel Mezzogiorno d'Italia, ne va purtroppo rilevata l'assoluta mancanza.

Tale obiettivo andrebbe, comunque, perseguito, nella duplice ottica della navigazione commerciale, e di cabotaggio, e, quindi, nella prospettiva di sviluppo di una navigazione fluvio-marittima integrante le grandi linee di comunicazione marittima nazionale, lungo i corridoi costieri tirrenico ed adriatico, con linee di penetrazione nelle aree interne regionali.

Un'ipotesi, così articolata appare di grande interesse per la salvaguardia delle aree, costiere dall'impatto connesso alla realizzazione e sviluppo delle aree industriali e commerciali, e può favorire, di converso, lo sviluppo di aree interne tuttora depresse.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Granelli.

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'interno. — Per conoscere, anche in relazione all'analogo contenuto della interrogazione 4-07047 del 13 dicembre 1984, restata priva di risposta:

quale esito abbia avuto l'esposto-denuncia presentato da alcuni rappresentanti di associazioni protezionistiche al pretore di Eboli nei confronti del sindaco di Battipaglia, del direttore di quel macello comunale e di altri, relativamente alle ammesse violazioni della legge n. 439 del 1978, che recepiva la direttiva CEE n. 74/577 e del decreto ministeriale 16 dicembre 1980 relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione, effettuata anche tramite sgozzamento, mercé apparecchi esplodenti a proiettile captivo, apparecchi elettrici o gas;

se non ritengano, essendo tuttora largamente diffuse pratiche di abbattimento degli animali destinati alla macellazione non precedute dall'applicazione delle norme di legge relative allo stordi-

mento, ad evitare indicibili sofferenze agli animali stessi, di ribadire l'obbligo di legge e di disporre accertamenti in tutti gli stabilimenti, pubblici e privati, di macellazione. (4-00692)

RISPOSTA. — A seguito dell'esposto di cui all'interrogazione in oggetto, venivano tratti a giudizio innanzi al pretore di Eboli (Salerno) Nicola Siano, direttore del macello comunale di Battipaglia, e Vittorio Annunziata, ispettore d'igiene della unità sanitaria locale preposto al medesimo macello comunale, per rispondere, il primo, del reato previsto e punito dall'articolo 727 del codice penale in relazione all'articolo 4 del decreto ministeriale 16 febbraio 1980, il secondo, del reato previsto e punito dall'articolo 361 del codice penale.

Con sentenza definitiva n. 273 del 1986 il pretore dichiarava non doversi procedere nei confronti del Siano per intervenuta estinzione del reato a seguito di oblazione; assolveva l'Annunziata per non aver commesso il fatto, essendo emersa in giudizio la sua effettiva qualifica non di ispettore d'igiene preposto al macello, bensì di vigile sanitario addetto al solo settore amministrativo dell'ufficio.

Quanto al sindaco di Battipaglia, cui pure faceva riferimento il citato esposto, era disposta l'archiviazione degli atti, non ravvisandosi alcuna ipotesi di reato a suo carico.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, il ministro della sanità, per conto del quale pure si risponde, così come per il ministro dell'interno, rende noto che l'ampia inchiesta prontamente avviata dopo la denuncia contenuta nell'esposto più volte citato, per conoscere il grado di applicazione della legge 2 agosto 1978 n. 439 (che recepisce la direttiva CEE del 1974, n. 577, relativa appunto allo stordimento degli animali prima della macellazione) e del decreto ministeriale 16 febbraio 1980, che ne detta le norme di esecuzione, ha evidenziato una situazione generale di ottima applicazione della legge su tutto il territorio nazionale, fatti salvi alcuni sporadici casi di inosservanza limitati alla macellazione dei

giovani ovini e caprini in piccoli macelli di provincia delle regioni centro-meridionali.

Tale valutazione è stata condivisa dall'esecutivo CEE che ha ritirato la procedura di infrazione inizialmente avviata nei confronti dello Stato italiano.

Il ministro della sanità segnala, infine, che il 12 giugno 1987 si è insediata la commissione tecnica nazionale per la protezione degli animali da allevamento e da macello prevista dalla legge 14 ottobre 1985 n. 623, al cui interno è stato nominato un gruppo di lavoro chiamato ad occuparsi specificatamente della protezione degli animali da macello.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere, anche avuto riguardo alla analoga interrogazione 14 gennaio 1985, n. 4-07305 rimasta priva di risposta, i motivi per i quali sul teatro Bellini di Napoli, attualmente di proprietà privata, ma chiuso da lungo tempo, non esistano vincoli della Sovrintendenza e ne sia tollerato il totale degrado, derivante dal suo completo abbandono, nonostante i valori ambientali che racchiude sia per l'architettura, che per le decorazioni che, ancora, per la storia del teatro napoletano;

se intenda farsi carico del problema e disporre iniziative idonee al recupero, al restauro ed alla riapertura della importante struttura ottocentesca teatrale napoletana. (4-00695)

RISPOSTA. — Il teatro Bellini di Napoli, costruito nel 1870, è stato rilevato dalla società Sovrana società a responsabilità limitata, alla quale il 20 maggio 1982 è stato notificato da questa Amministrazione il decreto di vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in quanto per le sue dimensioni, il suo aspetto architettonico e per la sua tradizione costituisce un bene culturale di notevole interesse per la città.

La società Sovrana, al fine di provvedere al ripristino della struttura teatrale in

questione, ha richiesto alla sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli una supervisione per lo svolgimento delle operazioni di restauro relative ai palchi e all'arco scenico, originariamente decorati con rilievi a doratura e con dipinti di Vincenzo Migliaro.

I lavori, a cura della stessa società Sovrana per la parte finanziaria, hanno avuto avvio nell'agosto 1985 sotto la sorveglianza della predetta sovrintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ed ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:

è stata immessa in commercio la seconda edizione di « Pagine Azzurre », una guida ai porti turistici italiani;

degli undici porti che, secondo le personalissime valutazioni di « Pagine Azzurre » sono da classificarsi come ottimali, solo uno è sito in una regione meridionale;

appare evidente il maldestro tentativo di penalizzare, per intuibili motivi, il diportismo nautico che intende dirigersi al Sud forzando il blocco di una offerta di ormeggi che si vuole sia localizzata ingrandissima parte al Centro-Nord;

quello che è gravissimo è che tra gli sponsor della pubblicazione appaiono società a partecipazione statale che hanno dunque non solo avallato la discriminazione tra le due Italie, come l'AGIP dell'ENI, ma addirittura tradito la funzione assunta — a causa di compiacenti affidamenti — proprio per difendere e sviluppare la portualità turistica meridio-

nale come la società BONIFICA del gruppo IRI —:

in cosa si sia esattamente estrinsecata la sponsorizzazione di « Pagine Azzurre » da parte di ciascuna delle società a partecipazioni statali che si sono prestate al gioco perverso dinanzi indicato;

se si intenda intervenire perché dette società siano ricondotte nel futuro al dovere imposto dal loro ruolo nazionale (e quindi meridionale). (4-00800)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI e dall'ENI si comunica quanto segue.

La sponsorizzazione della Bonifica società per azioni alla seconda edizione della guida ai porti turistici italiani Pagine azzurre è consistita nell'acquisto di alcune pagine allo scopo di far conoscere le ultime attività progettuali svolte in campo portuale-turistico da Bonifica ed, in particolare, il sistema di approdi nel Mezzogiorno (SAMA), redatto in base a convenzione con il Ministero della marina mercantile, dallo stesso approvato con decreto ministeriale del 27 luglio 1986.

È da sottolineare, al riguardo, che la pubblicazione, diretta essenzialmente ai diportisti nautici ed agli operatori del settore, propone, alle pagine 22-28, un ampio articolo su finalità, metodologie e proposte del SAM.

La pubblicazione di tale strumento programmatico, di cui il Ministero della marina mercantile si è voluto dotare, tende proprio a difendere e sviluppare la portualità turistica del Meridione.

In merito all'esistenza nel sud della penisola di un solo porto ottimale, è evidente come la valutazione di Pagine azzurre indichi comunque una situazione di squilibrio esistente rispetto al centro-nord.

È proprio in un'ottica di recupero del Mezzogiorno agli itinerari ed agli approdi diportistici che è stato concepito il SAM, i cui contenuti, in termini di obiettivi fondamentali e di ipotesi di fattibilità, sono chiaramente riassunti nell'articolo succitato.

La sponsorizzazione di Pagine azzurre da parte di Bonifica, oltre a ricordare l'opera complessiva della società svolta in fa-

vore della pianificazione marittima a larga scala, della difesa delle coste, dello studio delle interrelazioni tra l'ambiente marino ed il territorio e della progettazione esecutiva di infrastrutture ed opere portuali, ha inteso dare un impulso specifico alla pubblicazione del SAM in modo da poter passare, attraverso un sempre maggior coinvolgimento degli enti e degli operatori interessati, dalla fase attuale di individuazione delle potenzialità del settore a quella successiva di realizzazione delle strutture portuali, elemento trainante della intera attività nautico-turistica da creare nel Mezzogiorno.

Quanto alla presenza della pubblicità AGIP nella pubblicazione Pagine azzurre essa è legata esclusivamente ad un interesse di tipo commerciale caratterizzato dall'evidenziazione, nella cartina dei vari approdi turistici, del proprio simbolo relativo alla localizzazione di un punto di rifornimento marina (prodotti carburanti e lubrificanti AGIP). Si è trattato quindi di un intervento di commercializzazione dei propri prodotti non entrante assolutamente nel merito delle valutazioni espresse dall'editore nella citata pubblicazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

PARLATO, MARTINAT E TRANTINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per conoscere — premesso che in preda ad una crisi di astinenza, denunciata dal medico del carcere di Ivrea, dove era stato rinchiuso, si è tolto la vita nello scorso mese di agosto, impiccandosi alle sbarre con la cinghia dei pantaloni, il detenuto tossicodipendente Pantaleone Verde —:

quali strutture per il trattamento dei tossicodipendenti esistono nel carcere di Ivrea e comunque a quale trattamento venne sottoposto il Verde;

se anche i suoi tre compagni di cella fossero tossicodipendenti;

perché, nonostante la dichiarata crisi di astinenza, il Verde fu lasciato privo di assistenza e di sorveglianza;

come mai fu lasciato in possesso della cinta che notoriamente costituisce nel carcere uno dei possibili e frequenti mezzi di impiccagione;

quali responsabilità siano state accertate, anche a carico delle autorità sanitarie, per eventuali omissioni sia di strutture che del trattamento dei tossicodipendenti carcerati, e se siano state perseguite;

quanti detenuti tossicodipendenti dal 1980 a data corrente si siano tolti la vita o comunque siano deceduti nelle carceri italiane. (4-01192)

RISPOSTA. — Pantaleone Vardè nato a Limbadi (Catanzaro) il 18 luglio 1952, fu introdotto presso la casa circondariale di Ivrea il giorno 19 agosto 1987 alle ore 19,90, a seguito della revoca degli arresti domiciliari, cui era sottoposto per i reati previsti dalla legge del 22 dicembre 1975, n. 685, e venne collocato al reparto nuovi giunti nella cella n. 1 in compagnia dei detenuti Salvatore Priolo e Salvatore Catteddu.

Dalla documentazione sanitaria relativa al Vardè risulta che lo stesso fu immediatamente sottoposto a visita medica durante la quale dichiarò di essere tossicodipendente da circa quattro anni e di aver assunto l'ultima dose la sera precedente, che successivamente nella stessa giornata fu visitato dal sanitario altre tre volte, avendo manifestato verso le ore 18,45 un modico stato di astinenza, per il quale gli venne prescritta una cura a base di farmaci ansiolitici (valium e buscopan), ed infine, che l'ultima visita, avvenne alle ore 22,90.

Nella relazione ispettiva inoltre è evidenziato che tutti i testimoni (agenti e compagni di cella) sono stati concordi nell'affermare che, durante la notte, il Vardè non manifestò segni di mania o altri sintomi che potessero far presagire l'intenzione suicida.

Il detenuto, infatti, si era coricato nella branda, non aveva mai chiamato gli agenti di turno, e sino alle 7,10 — ora in cui l'agente di servizio aveva aperto la porta — sembrava dormisse.

Alle ore 7,95 le guardie, che avevano cominciato ad effettuare la perquisizione del reparto proprio dalla cella n. 1, scoprirono che il Vardè aveva posto in atto il gesto suicida.

In particolare, il detenuto per impiccarsi si era servito della cintura dei pantaloni, legandone una estremità alla parte bassa dello scacco rettangolare costituente lo spioncino della porta del cancello della cella ed introducendo il capo nello scorsoio formato dal resto della cintura.

Data l'altezza da terra dello spioncino, circa 160 centimetri, il corpo del Vardè poggiava a terra e dava ancora segni di vita.

Pertanto, fu immediatamente sottoposto a tentativi di rianimazione in infermeria ed appena sopraggiunta l'ambulanza venne trasportato all'ospedale, dove cessò di vivere alle 7,55, così come documentato dal certificato dell'ospedale stesso.

In riferimento ai soccorsi, prestati al Vardè, dalla relazione ispettiva emerge che essi sono stati tempestivi ed adeguati alla situazione atteso che il Vardè fu rinvenuto ancora in vita, che l'impiccagione era avvenuta fra le ore 7,10-7,95 e che lo strangolamento si realizza in tempi brevissimi.

Circa il trattamento ricevuto dal Vardè quale tossicodipendente, dalla certificazione sanitaria risulta con chiarezza che lo stesso fu sottoposto a terapia farmacologica appena si manifestarono i sintomi della crisi di astinenza e che venne tenuto sotto costante osservazione, tanto da essere visitato nella stessa giornata ben quattro volte.

Riguardo al possesso della cinta con la quale il Vardè ha posto in atto l'impiccagione, non esiste nessuna disposizione, contenuta in legge o circolare, che prescriva il divieto d'uso della cinghia dei pantaloni all'interno degli istituti penitenziari.

Circa lo stato di tossicodipendenza degli altri due detenuti presenti nella cella n. 1, da informazioni assunte presso la casa circondariale in questione, solo il Catteddu risulta essere tossicodipendente.

Per quanto concerne la struttura sanitaria specializzata in tossicodipendenza, la direzione della casa circondariale di Ivrea ha stipulato, in data 4 gennaio 1985, una

convenzione con la unità sanitaria locale n. 40 per la cura e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. L'équipe medica è composta da un medico, un psicologo ed un infermiere e la cura nei casi di sindrome d'astinenza non prevede la somministrazione di metadone, ma una terapia psicofarmacologica (sedativi-antidepressivi) come quella prescritta al Vardè.

Infine, relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione riguardante la richiesta di notizie circa il numero dei suicidi di detenuti tossicodipendenti dal 1980 ad oggi, non è possibile formulare il dato parziale relativo alla categoria in questione, ma solo quello complessivo del numero dei suicidi, che è il seguente:

anno 1980: 40 suicidi;

anno 1981: 54 suicidi;

anno 1982: 58 suicidi;

anno 1989: 44 suicidi;

anno 1984: 46 suicidi;

anno 1985: 44 suicidi;

anno 1986: 49 suicidi;

anno 1987: 98 suicidi, fino al 30 settembre 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere — premesso che da anni milioni di automobilisti — costretti a percorrere la autostrada Napoli-Pompei-Castellammare in mancanza di alternative stradali praticabili — sono obbligati a corrispondere un balzello a titolo di pedaggio nonostante che la recente indagine dell'ISPES abbia evidenziato che il percorso autostradale in parola con un tasso di 110 incidenti l'anno per ogni dieci chilometri lo collochi al primo posto della sanguinosa classifica della infortunistica autostradale italiana —:

per quali motivi, se non quelli di ignobile speculazione volta all'accumulo

di profitti senza alcuna considerazione sociale, si consenta che non vengano attuate iniziative idonee a prevenire i sinistri e, tra queste, il raddoppio della sede autostradale che certamente eviterebbero che l'arteria in parola costituisca un orribile strumento omicida;

se per la città di Napoli, al vertice con il 19,9 della graduatoria italiana di incidenti (901.230 su 459.000 veicolo circolanti), siano allo studio misure specifiche da parte del comune di Napoli, della provincia e della regione oltre che dei Ministeri competenti per prevenire e limitare la assurda sinistrosità stradale che è sintomo di una colpevole ed irresponsabile assenza delle istituzioni e quali siano in dettaglio le misure adottate nel 1987. (4-01305)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI si precisa che, in merito alla sinistrosità dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno occorre, per poter fare dei raffronti in termini omogenei con altre autostrade, che il numero degli incidenti sia rapportato al volume di traffico relativo all'infrastruttura.

Su tale base, utilizzando i dati ufficiali riportati nel bollettino AISCAT (Associazione italiana tra le società concessionarie di autostrade e trafori), si rileva che, pur essendo il tasso di incidentalità di detta autostrada superiore alla media nazionale, esso risulta inferiore a quello di altre tratte autostradali.

Un dato da evidenziare è, inoltre, rappresentato dal tasso di incidenti mortali che, sull'autostrada in esame, risulta tra i più bassi in assoluto, riscontrandosi in essa un elevato numero di sinistri generalmente con lievi conseguenze per le persone.

Ciò è comunque in linea con la constatazione di carattere generale che, all'aumentare di volume di traffico interessante un'arteria, corrisponde una riduzione della gravità degli incidenti.

La società Concessioni e costruzioni autostrade, comunque, pur avendo assunto solo di recente il controllo della Autostrade meridionali società per azioni, concessionaria

del tratto autostradale in questione, e quindi la relativa responsabilità gestionale, si è impegnata immediatamente a provvedere a radicali interventi di adeguamento e potenziamento dell'infrastruttura, sia avviando studi di fattibilità in merito, sia ponendo in essere interventi migliorativi nella segnaletica orizzontale e verticale, nella pavimentazione e nelle strumentazioni di funzionalità autostradale, al fine di rendere più sicuro il traffico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI' NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso quanto formava oggetto della interrogazione n. 4-12359 del 27 novembre 1986 presentata nella IX legislatura relativamente di fatto che in data 25 novembre 1985, durante il dibattito parlamentare relativo all'esame del decreto-legge n. 547 relativo alla emissione di un prestito obbligazionario da parte dell'IRI, ENI ed EFIM, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha rinnovato la richiesta di precisazione delle aree e degli insediamenti produttivi ai quali verrà affidato, nel Mezzogiorno, il compito di produrre apparati ed accessori relativi allo sviluppo delle telecomunicazioni;

il Ministro delle partecipazioni statali *pro-tempore* ha testualmente risposto: « in ordine al problema delle telecomunicazioni, voglio solo ricordare che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, il progetto relativo agli investimenti prevede uno sviluppo massiccio della rete telefonica (come da parte dell'ENI nel campo della meccanizzazione) » e, rispondendo ad una interruzione del seguente tenore: « non vi è dubbio che si punta ad una diffusione della rete nel Mezzogiorno; il

problema però è chi produrrà gli impianti e da quali aree industriali provverrà la componentistica », affermando: « gli impianti vengono fabbricati in larga parte dalle società delle partecipazioni statali, ubicate, naturalmente, ove sono ubicate »;

tale sibillina risposta non ha affatto chiarito l'interrogativo né dissipato le preoccupazioni —

quali sono le società delle partecipazioni statali alle quali sarà affidata la commessa relativa alla produzione industriale di apparecchiature e componenti volte a realizzare gli obiettivi del piano decennale delle telecomunicazioni, dove esse sono ubicate quanto agli impianti industriali che verranno investiti dalla commessa stessa, quale quota produttiva gli impianti meridionali dovranno coprire in ordine alla realizzazione degli obiettivi di cui al piano decennale delle telecomunicazioni, se siano previste nuove iniziative, nuovi investimenti o nuove aziende volte ad assicurare che almeno il 60 per cento della produzione industriale relativa al piano sia effettuata nel Mezzogiorno o se, per raggiungere tale quota, saranno sufficienti gli impianti meridionali delle società a partecipazione statale già esistenti nel Mezzogiorno. (4-01355)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI e dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni va in primo luogo precisato che all'attuazione del piano decennale delle telecomunicazioni 1985-1994 saranno chiamate ad operare tutte le società del settore a partecipazione statale, sia per ciò che concerne la fabbricazione di apparecchiature, sia per ciò che attiene alla realizzazione dei sistemi.

Al riguardo deve osservarsi che il 4 per cento dell'attività manifatturiera del gruppo STET (Società finanziaria telefonica) è ubicata nel sud e nel prossimo quinquennio oltre il 4 per cento delle nuove linee telefoniche riguarderà il Mezzogiorno.

Pertanto, possono assicurarsi gli interroganti, che nell'affidamento delle commesse saranno rispettate, e presumibilmente anche

superate, le riserve di legge stabilite in favore delle industrie ubicate nel sud d'Italia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se non intenda provvedere con un finanziamento annuo al funzionamento dell'Archivio-Museo di Fiume, sito in via Cippico, n. 10 a Roma, che custodisce documenti, pubblicazioni susseguitesi a Fiume dal secolo passato ai giorni nostri, cimeli vari, stampe, raccolte di giornali, conservati da pochi volontari, animati dal desiderio di tramandare alle generazioni future una tangibile memoria di Fiume e delle sue secolari lotte in difesa dell'italianità. (4-00754)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archivistica per il Lazio, con suo provvedimento del 20 febbraio 1987, ha dichiarato il notevole interesse storico dell'archivio museo di Fiume, ai sensi dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, concernente norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato.

Detta istituzione può, quindi, attualmente beneficiare, sempre che ne faccia richiesta, dei contributi previsti dalla legge 5 giugno 1986, n. 253, che prevede la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di cuito.

Eventuali istanze a riguardo saranno prese in attenta considerazione dal competente ufficio centrale di questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RABINO, PAGANELLI, TEALDI, PATRIA E BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere quali ed ormai non più prorogabili iniziative intenda porre in atto in

merito alla istituzione della categoria dei « Vini tipici » non ancora definiti nel nostro paese a livello legislativo nonostante che discussioni al riguardo si protraggano ormai da molti anni e che già una precedente interrogazione presentata nella IX legislatura a firma di Rabino, Carlotto, Zambon, Pellizzari, Zuech e Savio, fosse già stata indirizzata su questo specifico tema in data 17 maggio 1984. Continua quindi a sussistere un grave vuoto legislativo, positivamente colmato dagli altri paesi produttori ed esportatori di vino (« Vins de Pays » in Francia, « Landwein » in Germania e perfino « Oinos topikos » in Grecia), che stanno sfruttando commercialmente su tutti i mercati di consumo questo enorme vantaggio a discapito dei nostri migliori vini da tavola con indicazione geografica che già avrebbero dovuto essere contraddistinti dalla dicitura di « Vini tipici ».

Alla precedente citata interrogazione era stata data risposta scritta il giorno 30 luglio 1984 da parte del ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi nella quale si confermava la validità della richiesta e si diceva testualmente che: « La materia è attualmente allo studio per giungere all'emanazione di un decreto che disciplini l'uso della indicazione in discorso », ovvero dei « Vini tipici ». Sempre nella stessa risposta si sottolineava la necessità di « determinare con chiarezza i requisiti di tali vini, per quanto riguarda sia l'individuazione e la delimitazione delle zone di produzione, sia le caratteristiche intrinseche dei prodotti ». Ora è ovvio che se si era già in forte ritardo nel 1984 a maggior ragione lo si è ora, poiché diviene sempre più difficile andare a recuperare determinate fette di mercato. Gli interroganti ritengono che non si possa più posticipare l'emanazione di un decreto che preveda l'istituzione della categoria dei « Vini tipici », sulla cui determinazione, per altro di una certa semplicità, di zone e di caratteristiche sono già stati svolti ampi e precisi approfondimenti negli anni scorsi. (4-01662)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dagli interroganti si sottolinea che la mancata emanazione del provvedimento sulla normativa dei vini da tavola con indicazione geografica recanti la qualificazione di tipico è collegata alla determinazione di pervenire ad una disciplina globale del settore viticolo nel quadro della valorizzazione dello stesso.*

Infatti, è in corso la modificazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

È sembrato pertanto opportuno, anche sulla base di quanto espresso al riguardo dalle organizzazioni di categoria interessate, far rientrare la materia dei vini tipici nell'ambito della disciplina generale del suddetto settore produttivo.

Tuttavia, si assicura che, qualora l'esigenza di ulteriori approfondimenti sulla modifica del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 930 richiedesse più lunghi margini di tempo, non si mancherà di provvedere alla emanazione di un provvedimento ad hoc per i vini suddetti, anche in considerazione della circostanza che l'avvenuta utilizzazione delle indicazioni geografiche ha chiaramente evidenziato quelli che dovranno essere i requisiti specifici di quei vini che saranno definiti tipici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che già nella scorsa legislatura è stato sollevato il caso di Juan Soto Paillacar nato a Cohaique (Cile), nel 1954 cittadino cileno, già dirigente della gioventù socialista cilena durante il regime di Allende, esule antifascista dal settembre 1973, è detenuto nel carcere di Ascoli Piceno da circa 2 anni per una condanna definitiva a 15 anni di carcere per banda armata e reati connessi —:

se pende una richiesta di estradizione del Governo cileno nei confronti del suddetto Juan Soto Paillacar;

quali intenzioni ha il ministro degli esteri nei confronti di questa eventuale

richiesta di estradizione che porrebbe in serio pericolo la vita di Juan Soto Paillacar. (4-01555)

RISPOSTA. — *Non risulta essere mai stata presentata da parte del governo cileno domanda di estradizione del signor Juan Soto Paillacar, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Ascoli Piceno, essendo stato condannato per i reati di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, porto di armi e detenzione di ordigni esplosivi, alla reclusione sino al 18 aprile 1995.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il regolamento CEE 3.587 del 20 novembre 1986 riduce drasticamente i prezzi di ben nove dei dodici prodotti ortofrutticoli oggetto di ritiro dal mercato;

gli interessi AIMA nel campo degli ortofrutticoli assorbono una percentuale piccola delle risorse del bilancio della CEE;

il mondo agricolo italiano chiede con forza ed unità la revisione del meccanismo di intervento dell'AIMA, al fine di escludere gradualmente le varietà non più richieste dal mercato e di inserirvi le varietà emergenti come le « nettarine », che rappresentano quasi il 50 per cento della produzione peschicola complessiva di ampie zone della « Romagna » (Emilia) —:

se il Ministro dell'agricoltura intende finalmente farsi carico delle preoccupazioni dei produttori agricoli ed impegnarsi in sede CEE affinché le pesche « nettarine » siano giustamente inserite nelle produzioni oggetto dei provvedimenti AIMA. (4-00443)

RISPOSTA. — *Le pesche nettarine — che fanno parte integrante della specie botanica prunus persica l. — hanno ormai raggiunto*

in Italia (ma anche in altri paesi produttori della comunità, quali Francia e Grecia) una particolare importanza, avendo, dal 1979, più che raddoppiato la produzione, ammontante, nel 1985, a circa 265 mila tonnellate.

Di conseguenza, l'andamento dei prezzi, che in passato registrava una situazione estremamente favorevole alle nettarine nei confronti delle altre pesche, è andato via via deteriorandosi sino a giustificare pienamente la richiesta d'inserimento delle stesse nella regolamentazione di mercato, avanzata dalle categorie produttrici.

Fin dal 1985, anno in cui il suddetto fenomeno si è particolarmente evidenziato, la delegazione italiana in sede CEE ha presentato una formale richiesta alla commissione perché venisse sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri una proposta di fissazione di adeguati prezzi di base e di acquisto per le nettarine, al fine di consentirne, ove necessario, gli interventi di mercato.

La commissione non ritenne, però, all'epoca, di dover accogliere la richiesta giudicando la produzione delle nettarine, vista nel contesto globale comunitario, non eccedentaria e quindi non meritevole di provvedimenti di sostegno, tenuto conto anche delle difficoltà del bilancio che sconsigliavano nuove previsioni di spesa.

Malgrado tale posizione contraria, la delegazione italiana ha continuato a riproporre con insistenza alle istanze comunitarie il problema delle nettarine, la cui situazione, nel frattempo, ha continuato ad aggravarsi.

Recentemente, la commissione ha convenuto di sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri una proposta di regolamento che prevele, tra l'altro, l'inclusione anche delle pesche nettarine nel regime di sostegno del mercato in vigore per le pesche comuni.

In tale sede, questo Ministero non mancherà di esperire ogni utile e necessaria azione atta a realizzare una favorevole determinazione per il settore interessato.

Infine, per quanto concerne gli interventi di competenza dell'AIMA (Associazione di Stato per gli interventi sul mercato

agricolo), si evidenzia che anche per l'anno 1987 è stato indetto un bando di gara per la cessione di pesche nettarine per complessivi quintali 420 mila alle industrie di distillazione per la conseguenziale trasformazione in alcole.

Infatti, alle associazioni dei produttori è stato corrisposto da parte della suddetta azienda un aiuto nazionale a carico del bilancio italiano, pari a lire 245 al chilogrammo, quale prezzo di cessione delle nettarine trasformate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se risponda al vero che la notizia secondo cui l'Università statale « Gabriele D'Annunzio » avrebbe provveduto a pagare i professionisti illegittimamente incaricati di redigere i progetti di massima delle sedi di Madonna delle Piane e dell'ex Aurum, pure in presenza di una ordinanza del Consiglio di Stato (n. 544/86), con la quale era stata sospesa la delibera di affidamento degli incarichi stessi;

2) in caso positivo, quali provvedimenti di propria competenza ritenga dover adottare nei confronti dei responsabili materiali dei fatti sin qui descritti, peraltro portati anche a conoscenza della Procura della Repubblica di Chieti dal Sindacato architetti liberi professionisti d'Abruzzo;

3) se sia a conoscenza del contenuto testuale della delibera con la quale, successivamente, la stessa Università ha affidato la progettazione della ristrutturazione e del completamento degli immobili di proprietà della società I.C.I., ubicati in Pescara, alla via Pindaro. (4-01296)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti il rettore dell'università statale Gabriele D'Annunzio ha chiarito che le competenze, dovute ai professionisti incaricati delle progettazioni di massima per la sede di Chieti — Madonna delle Piane — e per la ristruttura-

zione dell'ex AURUM in Pescara, sono state liquidate da quell'ateneo, in quanto l'ordinanza di sospensiva del Consiglio di Stato (n. 544 del 1986) è intervenuta successivamente all'effettuazione delle progettazioni ed alla consegna delle relazioni e relativi elaborati.

Il comportamento come sopra seguito è stato avallato anche dall'avvocatura distrettuale dello Stato dell'Aquila, la quale, in riscontro ad una specifica richiesta dell'ateneo ha osservato, tra l'altro, che è indubbio che l'intervento di (...) sospensione non può influire sull'esecuzione già avveratasi degli atti sospesi, avendo i soggetti incaricati già portato a termine la loro prestazione professionale acquisendo la quale l'università risulta debitrice della controprestazione quanto meno sotto l'aspetto dell'arricchimento.

In ragione di ciò agli incaricati sono dovuti i relativi compensi.

In ordine, infine, alla richiesta contenuta al terzo punto dell'interrogazione, il suindicato rettore ha precisato che l'università da lui diretta non ha mai attribuito a chicchesia la progettazione degli immobili di proprietà della società ICI in Pescara, atteso che tale progettazione è stata realizzata direttamente dalla stessa società.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, con riferimento anche alle precedenti interrogazioni n. 4-16551, 4-16852, 4-18331, 4-19103, 4-20054, 4-20582 e 4-20864 (IX legislatura, nessuna fornita di risposta, nonostante la gravità del caso), nonché alla corrispondenza in merito precorsa tra l'interrogante, il direttore generale dell'istruzione universitaria e il ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

1) se nonostante i noti motivi ostativi il rettore dell'Università « G. D'Annunzio », con sede in Chieti, abbia tuttavia, così come recentemente appreso dalla stampa, provveduto a stipulare il con-

tratto di compravendita, con la fallimentare società I.C.I., con sede in Roma, degli immobili dei quali quest'ultima è proprietaria, ubicati in Pescara, alla via Pindaro, allo scopo di « sistemarvi » le facoltà universitarie della città;

2) in caso affermativo, come ciò sia stato possibile, atteso che gli immobili in riferimento (come comunicato allo stesso rettore in data 14 aprile 1987 a mezzo raccomandata) non potevano e non possono essere ampliati ed utilizzati nel rispetto delle condizioni vincolanti poste dal professor Pierluigi Spadolini e dal Ministero della pubblica istruzione e che il loro eventuale acquisto non sarebbe comunque stato possibile, se non in palese violazione delle norme di cui all'articolo 81 della legge 24 luglio 1977, n. 616.

Le motivazioni per le quali l'intera, deplorabile, squallida operazione non era e non è fattibile, sono state rappresentate dall'interrogante al direttore generale della pubblica istruzione e al ministro della pubblica istruzione con due note a questi indirizzate, a mezzo raccomandata A.R., in data 13 aprile 1987. (4-01310)

RISPOSTA. — *In ordine alle rinnovate rimostranze per talune irregolarità, che avrebbero inficiato le procedure seguite dall'università Gabriele D'Annunzio per l'ampliamento ed il miglioramento delle proprie strutture edilizie nelle sedi di Chieti e di Pescara, si osserva, in via preliminare, che questo Ministero non ha mancato, a suo tempo, di vagliare, alla luce degli elementi acquisiti, le argomentazioni addotte sullo stesso argomento con le precedenti interrogazioni, cui ha fatto ora cenno l'interrogante.*

Premesso, per altro, che a tali interrogazioni non si rese possibile dare riscontro per la fine anticipata della IX legislatura, si ritiene inoltre opportuno precisare che sul funzionamento delle università questa Amministrazione esercita, nell'ambito della propria azione di vigilanza, soltanto un controllo di legittimità e non di merito, fermo restando che le scelte sull'assetto edi-

lizio dei singoli atenei rientrano nelle esclusive attribuzioni dei relativi organi accademici.

Per quanto concerne, in particolare, la presunta irregolarità del contratto di compravendita, in base al quale l'università Gabriele D'Annunzio è divenuta proprietaria delle opere esistenti e di quelle in corso di realizzazione, il competente rettore ha assicurato che la controparte, ossia la ditta ICI di Roma non è affatto fallimentare, come documentano le ricerche condotte, per conto dell'ateneo, dal notaio rogante, dottor Giustiniano Ricciotti. In ordine all'acquisto effettuato non esistono pareri ostativi di alcun genere, atteso che tutte le condizioni richieste sono state soddisfatte (parere favorevole del prefetto di Chieti, certificato antimafia, parere dell'ufficio tecnico erariale, pareri favorevoli del comune di Pescara e della regione Abruzzo all'aumento di volumetria ed alla variazione di destinazione d'uso del complesso, autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici alla realizzazione del nuovo progetto in deroga al vigente piano regolatore).

Nella riprogettazione del complesso edilizio eseguita dalla suddetta ditta sono state contemplate anche le condizioni poste dal professor P. Spadolini, come assicurato dal rettore il quale ha precisato che, nel caso specifico, non si è verificata alcuna violazione delle norme cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Non si ritiene, pertanto, di poter condividere le censure formulate nel testo dell'interrogazione, tenuto anche conto che le indagini al riguardo promosse dalla competente autorità giudiziaria hanno portato all'archiviazione del caso, somme si desume dalla documentazione acquisita agli atti di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'orario di servizio della vice direzione negli Istituti di educazione dello

Stato ammonta a complessive 14 ore, da distribuire nell'arco della giornata dalle 7 alle 21;

attualmente, nei citati Istituti, dirige l'ufficio un solo vice rettore titolare o, in mancanza di questi, un istitutore a tal fine incaricato ai sensi della circolare ministeriale n. 195 del 1976;

tale stato di fatto costringe i responsabili delle vice direzioni, appunto, a svolgere turni di lavoro (per altro non retribuiti come straordinari) di gran lunga superiori alle regolamentari 6 ore quotidiane;

in conseguenza di ciò, pur in presenza della massima disponibilità e della migliore volontà da parte degli interessati, si determinano comprensibili carenze e disfunzioni nella organizzazione dei servizi, causate anche dal fatto che si è in presenza di una comunità che opera a tempo pieno;

l'esperienza sin qui acquisita dai più anziani dirigenti consiglierebbe l'impiego negli uffici di vice direzione di almeno tre funzionari nelle fasce orarie che vanno dalle 7 alle 13, dalle 13 alle 19 e dalle 15 alle 21, in guisa tale da assicurare che nei periodi di punta delle attività comunitarie siano presenti almeno due dirigenti —:

1) se non ritenga dover assumere provvedimenti che consentano di conferire, ai sensi della richiamata circolare ministeriale n. 195 del 1976, per le vice direzioni degli istituti di educazione dello Stato, incarichi per un vice rettore titolare — o educatore con compiti di vice Direzione — e per altri due educatori con funzioni di vice Rettori aggiunti;

2) se non reputi, per altro, che tali provvedimenti, oltre a consentire che nel futuro siano eliminati gli inconvenienti sopra ricordati, rappresenterebbero anche un'azione riparatoria nei confronti di quegli educatori supplenti che attendono invano un concorso dal lontano 1974.

(4-01845)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale del 27 luglio 1976, n. 195, cui ha fatto riferimento l'interrogante, si è limitata a regolamentare le funzioni e l'orario di servizio del personale educativo, addetto ai convitti e agli educandati femminili nel sostanziale rispetto delle disposizioni normative disciplinanti la materia.*

Con la suddetta circolare è stato, tra l'altro, precisato che in ciascun convitto le funzioni di vice rettore potranno essere conferite ad un solo istitutore e sempreché nell'istituto sia presente un solo funzionario della carriera direttiva (rettore o vice rettore incaricato della direzione).

Eventuali, ulteriori provvedimenti — quali quelli sollecitati per consentire, in casi eccezionali, il conferimento di più incarichi direttivi in uno stesso istituto — anche se meritevoli di considerazione, non possono essere adottati senza un'adeguata modifica della normativa, che in atto regola gli organici delle istituzioni in parola.

La questione viene, comunque, seguita con la dovuta attenzione da parte di questo Ministero, ai fini delle soluzioni che si potranno rendere possibili nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

STALLER, MODUGNO, RUTELLI, TEODORI e VESCE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

se risponda al vero che, a seguito della diffusione di radioattività susseguente all'esplosione di Chernobyl' nella regione Campania sono stati ritirati dal mercato prodotti orticoli in misura spropositata, tale da lasciar pensare ad un raccolto miracoloso — ancorché radioattivo — ovvero ad una colossale truffa ai danni dello Stato;

*se risponde al vero in particolare quanto denunciato nel mese di dicembre scorso dal periodico *La Voce della Campania*, e cioè che tra il 2 maggio e il 20*

maggio 1986 sono stati ritirati in Campania:

40.000 quintali di asparagi (a fronte di una produzione regionale complessiva, nell'intero 1984, pari a 19.000 quintali per una coltura poliennale che non consente tali squilibri nella produzione);

77.000 quintali di carciofi (pari al 27 per cento della produzione annua regionale);

40.000 quintali di verze, cavoli e prodotti simili (peraltro difficilmente sul mercato in quella stagione),

66.000 quintali di finocchi (pari al 15 per cento della produzione annua regionale),

ben 143.000 quintali di fragole (secondo stime, ben 2.500 ettari avrebbero dovuto essere destinati a tale coltura, mentre nel 1984 risulta vano coltivati a fragole appena 455 ettari nella regione),

ben 5.650 quintali di sedano, prezzemolo e basilico;

se risponde al vero che il costo di tale operazione di ritiro dal mercato è costata circa 57 miliardi di lire;

quale giudizio dà il ministro di tale situazione e, se confermata, quali iniziative secondo le proprie responsabilità ha assunto in merito. (4-00381)

RISPOSTA. — *Ai sensi della legge 1° agosto 1986, n. 455, che ha convertito il decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è tenuta ad erogare i rimborsi per i prodotti dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario in favore degli operatori colpiti dalla crisi di mercato indotta dagli effetti dell'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl.*

Dette erogazioni vengono effettuate in base ed in conformità alle proposte analiticamente motivate ed accompagnate dalla certificazione della sussistenza di tutte le

condizioni che danno titolo al rimborso per l'importo ritenuto ammissibile.

L'istruttoria delle domande di rimborso e le proposte di liquidazioni delle relative somme sono state demandate dalla normativa suddetta esclusivamente alle regioni ed agli uffici regionali.

La suddetta azienda, pertanto, una volta ricevute le domande con gli atti istruttori degli uffici regionali e con le proposte al riguardo formulate dagli stessi uffici, non può che dare luogo al pagamento delle somme proposte per la liquidazione.

A tali pagamenti, oltretutto, l'AIMA è tenuta in tempi brevissimi a partire dalla data di ricezione delle proposte regionali, e ciò al fine di assicurare, per quanto possibile, il pronto ripristino finanziario dei danni subiti dagli operatori agricoli.

Tutto ciò premesso, si fa presente che per le domande di rimborso inoltrate dalla regione Campania relativamente ai prodotti ritirati dalle locali associazioni dei produttori, l'AIMA in conformità alle proposte di liquidazione formulate dagli uffici regionali in esecuzione di compiti loro direttamente affidati dalla normativa suddetta, ha provveduto ad emanare i conseguenti provvedimenti di pagamento dei rimborsi secondo quanto appresso specificato:

Asparagi — quintali 16.295,27 per lire 3.985.182.020

Carciofi compresi quelli da industria — quintali 83.259,41 per lire 6.993.383.940.

Verze e cavoli — quintali 15.104,40 per lire 482.607.805.

Finocchi — quintali 75.080,43 per lire 2.655.006.480.

Fragole — quintali 127.136,10 per lire 24.052.104.120.

Sedano — quintali 699,84 per lire 30.283.415.-

Prezzemolo — quintali 3.429,36 per lire 245.307.600.

Basilico — quintali 837,07 per lire 70.608.560.

per un totale complessivo di spesa pari a lire 38.513.483.940.

In merito alle quantità di prodotti ritirati occorre tener presente che nei centri di ritiro della regione Campania è affluito prodotto proveniente anche dalle regioni limitrofe e, pertanto, nel confronto tra quantità conferite e produzioni locali si deve tener conto anche delle produzioni di parte delle regioni Lazio, Puglia, Molise e Calabria.

Inoltre, si sottolinea che le effettive rese per ettaro per molti prodotti si sono, nel corso di questi ultimi anni, notevolmente elevate.

Infatti, la produzione media di asparagi per ettaro è di circa 120 quintali e giustifica ampiamente i conferimenti effettuati dal 2 al 10 maggio, nel periodo che è in realtà di massima produzione.

Analogamente per i carciofi delle varietà coltivate nell'area napoletana e limitrofe la produzione è concentrata proprio nel periodo di aprile e maggio con resa di circa 1.300 quintali per ettaro.

Relativamente alle verze, ai cavoli, ai finocchi si rileva che gli stessi sono costituiti da varietà a maturazione primaverile-estiva e, pertanto, presenti per la loro quasi totalità nel periodo in cui si è verificato l'incidente nucleare di Chernobyl e si è provveduto al ritiro di tali prodotti.

Per quanto concerne, in modo specifico, il conferimento di fragole, si fa presente che il dato statistico di riferimento allo anno 1984 è da ritenersi ampiamente sottostimato in quanto non registra numerosi piccoli appezzamenti coltivati in serra ed, altresì, non considera che le attuali rese per ettaro sono di circa quintali 300.

Pertanto, in base ai riscontri amministrativi e tecnici effettuati dagli organi regionali, i prodotti ritirati sono da considerarsi corrispondenti a quelli presenti sul mercato nel periodo indicato e colpito dalla radioattività susseguente all'esplosione di Chernobyl.

A tal fine, si ribadisce quanto precedentemente rilevato circa l'obbligo normativo che impone alle regioni di trasmettere una propria proposta di rimborso, analiticamente motivata e accompagnata dalla certificazione della sussistenza di tutte le condizioni che danno titolo al rimborso per l'importo ritenuto ammissibile.

In relazione a tale adempimento da parte delle regioni, l'AIMA ha emanato le istruzioni e le direttive pratiche di applicazione della citata disposizione legislativa. In particolare, ha provveduto a far acquisire dagli organi regionali interessati gli elenchi di appartenenza dei soci alle singole associazioni; nel contempo sono stati invitati gli assessorati regionali ad accertare le superfici investite dai soci stessi, normalmente, in prodotti orticoli soggetti al ritiro, tra cui fragole, carciofi ed altri prodotti di particolare pregio.

Per i conferimenti posti in essere da produttori non appartenenti all'associazione ritirante, è stata accertata, mediante elenchi nominativi forniti agli organi regionali dalle stesse associazioni che hanno effettuato i ritiri, la qualifica di produttore agricolo, da documentare a cura degli interessati. Gli stessi uffici regionali hanno provveduto, tra l'altro, ad effettuare verifiche a sondaggio, a campione e per sorteggio sul rapporto di congruità tra produzione conferita ai centri di ritiro ed ettaraggio posto a coltivazione, riferito ai prodotti ritirati.

Contestualmente allo svolgimento delle fasi istruttorie ed in applicazione del decreto-legge n. 319 del 1986, è stata data attuazione al sistema di controllo istituito dalla stessa normativa d'intervento più volte richiamata e, con decreto del 7 agosto 1987, questo Ministero ha stabilito puntuali adempimenti da effettuarsi secondo i criteri e le modalità ivi prescritte in conformità a quanto espressamente previsto dalla legge n. 445 del 1986, che ha modificato il comma 8 dell'articolo 4 del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319.

In particolare, il citato decreto ha demandato il coordinamento e la programmazione dei controlli ad un apposito comitato in cui sono rappresentati l'ispettorato centrale repressione frodi e i comandi generali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri nonché il Corpo forestale dello Stato.

L'esecuzione dei controlli stessi è stata affidata ad appositi nuclei costituiti dai predetti organi militari e ispettivi e la scelta è stata effettuata mediante sorteggio posto

in essere sulla totalità delle domande pervenute da parte dei beneficiari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TAMINO E ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

con circolare telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984 riguardante « corsi di specializzazione gestiti dalla amministrazione ai sensi dell'articolo 14 legge 270/82 » il Ministero della pubblica istruzione affermava testualmente (al punto 4 di detta circolare): « L'esonero dal servizio viene consentito solo ai sensi e nei limiti di cui all'articolo 14 legge 270/82, comma 9°. Le SS.LL., d'intesa con i capi d'istituto e direttori didattici studieranno tutte eventuali soluzioni che senza oneri per lo Stato rendano possibile concessione esonero. Sono allo studio di questo Ministero modifiche normative che consentano in concreto, a partire dal prossimo anno scolastico, la concessione esoneri ai frequentanti »;

con circolare n. 207 del 28 giugno 1985, al punto b, riguardante l'esonero dal servizio per i frequentanti i suddetti corsi biennali di specializzazione, il Ministero precisava inoltre: « si richiama, tuttavia, l'attenzione delle SS.LL. sull'opportunità di procedere alla preventiva formulazione di un piano di gestione delle disponibilità di personale docente appartenente alle dotazioni organiche aggiuntive o in soprannumero — secondo quanto disposto dall'articolo 14 dell'O.M. 14/7/'84, modificata ed integrata dalla O.M. 20 aprile 1985, n. 123 — che tenga conto anche delle esigenze afferenti alle richieste di esonero dal servizio per la frequenza dei corsi in questione »;

con la circolare n. 24 del 28 gennaio 1987 si affermava infine: « si richiama quanto precisato nella C.M. n. 207 del 25.6.85, confermando la possibilità di concedere esoneri dal servizio — totali o

parziali — ai docenti che frequentano regolarmente i corsi, organizzati dall'Amministrazione, a condizione ovviamente, in relazione al disposto dell'articolo 14 della legge 20.5.82 n. 270, che i docenti medesimi possano essere sostituiti da altro personale a disposizione »;

stante le disposizioni di cui sopra, anche quest'anno si sono verificate situazioni di grave disparità tra i frequentanti il medesimo corso di specializzazione, poiché gli esoneri sono stati concessi da alcuni Provveditorati agli studi ma non da altri, a seconda delle disponibilità di personale proprie di ciascuna provincia —:

quali iniziative intende assumere per eliminare tali disparità di trattamento ed in particolare come mai non è stata data ancora attuazione a quella parte della circolare telegrafica n. 68 del 16 febbraio 1984, dove si affermava che sono allo studio modifiche normative che consentano in concreto, a partire dal prossimo anno scolastico, la concessione degli esoneri agli iscritti ai corsi, condizione indispensabile per un'assidua e prolungata frequenza. (4-01538)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato, volto a garantire l'esonero dal servizio per il personale di ruolo impegnato nella frequenza, dei corsi di specializzazione, è da tempo all'attento esame di questo Ministero.*

In vista di tale obiettivo, le modifiche normative, a suo tempo preannunciate con la circolare telegrafica n. 68 del 1984 cui ha, fatto riferimento l'interrogante avevano costituito oggetto di una bozza di disegno di legge, atto a superare i vincoli di bilancio imposti dall'articolo 14, comma sesto, della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Uno sbocco positivo dell'iniziativa in tal senso avviata è stato, tuttavia, precluso dalle leggi finanziarie sinora succedutesi che, a decorrere dal 1985 hanno impedito com'è noto, il superamento dei suddetti vincoli.

In presenza, quindi di tale preclusione, questo Ministero non ha potuto fare altro che emanare le due circolari di cui è cenno nell'interrogazione le quali, ai fini della

concessione dell'esonero, consentono di fare assegnamento solo sulla disponibilità delle dotazioni organiche aggiuntive.

Attesa per altro, la non uniforme distribuzione sul territorio nazionale delle dotazioni in parola, (abbondanti al sud e carenti, o quasi inesistenti al nord) era inevitabile che si verificassero le lamentate diversità di trattamento, non certo superabili in via amministrativa.

Alla questione è stato ultimamente coinvolto anche il consiglio nazionale della pubblica istruzione il quale, nel parere approvato nell'adunanza del 2 luglio 1986, ha recepito alcune proposte formulate dal ministero, allo scopo di consentire, attraverso la predisposizione di un apposito disegno di legge, la concessione, con priorità, di esoneri al personale docente di ruolo, che chieda di frequentare i corsi di specializzazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Si auspica che tale iniziativa possa concretizzarsi quanto prima.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TASSI. — Al Presidente del Cosisiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere:

come vengano utilizzate dall'Azienda per la minifattura dei tabacchi le cosiddette « spuntature » dei sigari « Toscani » residuati necessitati per la fabbricazione di quegli inimitabili sigari;

come mai anche in Italia non vengano commercializzate tali spuntature (come avviene nella vicina Confederazione Elvetica per i similari sigari di « Brissago »);

quale sia il valore di quella produzione di « scarti » che stante il grande valore del tabacco necessario per la produzione di sigari « Toscani », comporta comunque un affare di rilevante entità calcolata la notevole produzione annua di quei sigari. (4-01777)

RISPOSTA. — Le spuntature dei sigari toscani vengono reimpiegate nella fase di fermentazione del processo lavorativo come ripieno dei sigari stessi; non si pone quindi il problema della loro commercializzazione, eventualmente sotto forma trinciato da pipa, anche perché il Monopolio già annovera fra i suoi prodotti tipi di trinciato quali il forte e il comune che possiedono un aroma analogo a quello dei sigari Toscani.

Conseguentemente il tabacco delle spuntature dei sigari Toscani non può essere considerato scarto ed il tipo di utilizzazione predetto fa assumere ad esso un valore sicuramente superiore a quello che deriverebbe da una sua diversa commercializzazione.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

TATARELLA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere le iniziative che intende prendere in riferimento all'appello lanciato dal centro conversanese ricerche di storia ed arte per la tutela del castello dei Conti di Conversano con la pubblica denuncia al sindaco di Conversano, alla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici artistici e storici della Puglia, al prefetto di Bari, all'assessorato alla cultura della regione Puglia. In merito il presidente del centro ricerche, Iudice, sostiene che nel castello dei conti Acquaviva d'Aragona di Conversano si è verificato un ulteriore pericoloso cedimento della volta del porticato con le eleganti colonne, che ha determinato la conseguente caduta di grossi pezzi di intonaci. Quanto verificatosi è la lenta, progressiva e inevitabile forma di cedimento che interessa quella parte dell'austero castello conversanese ed in modo particolare l'intero impianto del colonnato. (4-00913)

RISPOSTA. — Il problema del recupero del monumentale castello di Conversano (Bon) è da tempo all'attenzione di questa Amministrazione, ma purtroppo le possibilità operative della competente sovrinten-

denza sono limitate in quanto la maggior parte degli ambienti è di proprietà privata; finora, infatti, sono stati possibili interventi esclusivamente sulle parti di proprietà demaniale.

Il comune di Conversano ha da qualche anno manifestato la volontà di addivenire al recupero completo del monumento attraverso la sua acquisizione al patrimonio comunale. A tal fine è stato presentato un progetto di massima, che approvato dalla sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Bari nel luglio 1984, ad un successivo primo stralcio, approvato dalla predetta sovrintendenza nel maggio 1985.

Purtroppo a tutt'oggi i suddetti progetti non sono stati avviati, in quanto il castello non è stato ancora acquisito al patrimonio comunale, nonostante siano disponibili i finanziamenti dell'assessorato regionale alla cultura.

Per quanto attiene le recenti cadute di parti di affresco nell'alcova del Principe e di pezzi d'intonaco dalla volta del porticato la suddetta sovrintendenza ha comunicato di essere già intervenuta eseguendo la puntellatura della volta e il recupero dei pezzi caduti. Il restauro dell'intero ciclo di affreschi, considerato il valore artistico e la delicatezza dell'intervento, sarà inserito nel programma dell'anno 1988 con successiva rivalsa nei confronti del proprietario.

Per quanto riguarda il porticato, la sovrintendenza ha invitato i privati interessati ad eseguire le opere necessarie ad arrestare la caduta dei pezzi di intonaco; nel caso di mancata esecuzione di quanto richiesto la sovrintendenza valuterà se inserire l'intervento nel proprio programma di restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

TEALDI, PAGANELLI, SOAVE E MARTINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 9 luglio 1987 è arrivato nel comune di Acceglio (Cuneo) il soggiornante obbligato Nanni Raul' nato a Cat-

tolica (Forlì) il 24 aprile 1953 e residente a Rimini, assegnato a tale comune dal Tribunale di Forlì;

il comune di Acceglio è posto al termine della Valle Maira sul confine della Francia (metri 1.220 sul livello del mare) e conta appena 355 abitanti e non ha assolutamente alloggi o camere disponibili, specie in questo periodo estivo, in cui rientrano nel comune gli oriundi emigrati, occupando totalmente ogni angolo e vano disponibile;

inoltre, per il periodo della villeggiatura estivo-autunnale, sono presenti nel comune numerosi villeggianti che saturano ogni disponibilità di carico di ospitalità;

pertanto, l'amministrazione comunale è nell'assoluta impossibilità di ospitare in qualsiasi modo, anche di fortuna, il soggiornante stesso;

l'amministrazione è nella del pari assoluta impossibilità di trovare un'occupazione qualsiasi a detto soggiornante, avendo da tempo, purtroppo, irrisolti gravissimi problemi occupazionali, in presenza dei numerosi disoccupati e sottoccupati del comune, che non hanno sbocchi di lavoro, né in Acceglio, né nei sottostanti comuni della valle, che versano in analoghe gravi situazioni;

il bilancio del comune di Acceglio è in condizioni disastrose tali da non consentire una qualsiasi forma assistenziale nei riguardi del soggiornante medesimo;

infine la presenza nella comunità locale di tale soggiornante, forzatamente inoperoso, a carico del pubblico erario, crea sfavorevoli commenti, malumori e provoca vivaci proteste nella popolazione medesima e creerà particolari problemi di sorveglianza, per impedirne l'espatrio abusivo, al di là del vicino confine con la Francia;

di tale protesta di un'intera valle si sono resi interpreti numerosi sindaci e rappresentanti delle popolazioni locali, con un lungo corteo nelle vie di Cuneo, conclusosi con un'udienza del prefetto, al

quale sono stati esposti i motivi di doglianza qui sintetizzati;

pertanto, appare urgente e opportuno trasferire il predetto in altro comune idoneo a ospitarlo —

quali provvedimenti urgenti intendono adottare per porre rimedio alla sopra illustrata, lamentata situazione. (4-00336)

RISPOSTA. — Il tribunale di Forlì, su istanza del sindaco di Acceglio, con provvedimento in data 30 settembre 1987 ha modificato il decreto emesso il 27 maggio 1987 nei confronti di Raoul Nanni, imponendo al predetto l'obbligo di soggiorno nel comune di Agazzano (Piacenza).

In generale, comunque, la quasi totalità dei comuni idonei a ricevere persone sottoposte a misure di prevenzione versa in difficoltà non dissimili, in larga parte, da quelle esistenti nel comune di Acceglio, alle quali si fa riferimento nell'interrogazione.

Per tali ragioni e per corrispondere ad un'esigenza più volte rappresentata dai comuni, oltre che dagli interessati, il Ministero dell'interno ha intanto richiesto al Dicastero del tesoro la necessaria integrazione dei fondi all'uopo stanziati, al fine di attribuire un sussidio giornaliero di diecimila lire per i soggiornanti indigenti.

La delicatezza e complessità dei problemi implicati dall'istituto dell'obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza, hanno formato oggetto di attenta, ponderata valutazione da parte dello stesso Ministero dell'interno che, in armonia con le proposte di riforma avanzate in sede parlamentare nella IX legislatura, si è orientato a limitarne il ricorso soltanto a casi eccezionali.

A tal fine, con circolari del 24 ottobre 1985 e del 6 giugno 1987, sono state impartite ai prefetti ed ai questori opportune direttive volte a privilegiare le proposte per la sorveglianza speciale semplice, inoltrando solo in casi eccezionali quelle con obbligo di soggiorno in località diverse dal comune di dimora abituale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con le risoluzioni ministeriali n. 360945 del 13 aprile 1977, e n. 395711 del 28 maggio 1984 sono stati chiariti i criteri da seguirsi per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto all'attività dell'agriturismo;

con la risoluzione ministeriale n. 7/4420 del 7 luglio 1982 sono state date indicazioni, sempre per l'attività agrituristica, ai fini della imposta sui redditi;

le predette attività di turismo rurale sono state considerate, con le citate risoluzioni, di natura commerciale e, come tali, comportanti gli obblighi di contabilità e criteri di versamento delle imposte, specifici per i redditi di tale natura;

le interpretazioni ministeriali citate, sono state emanate anteriormente all'approvazione della legge 5 dicembre 1985, n. 730, che definisce i limiti e le modalità di svolgimento delle attività agrituristiche;

dalla legge n. 730/85 scaturiscono indirizzi generali che definiscono l'agriturismo come attività connessa a quella agricola e identificano l'operatore agrituristico come imprenditore agricolo;

il nuovo provvedimento legislativo pur non affrontando l'aspetto degli obblighi fiscali, reca precise indicazioni circa la natura delle attività agri-turistiche che fanno propendere per una assimilazione dei redditi provenienti da tali attività a quelli derivanti dall'attività agricola —

se non ritiene di rivedere l'interpretazione data con le precedenti risoluzioni al trattamento tributario delle attività agrituristiche, alla luce delle norme contenute nella legge 5 dicembre 1985, n. 730, riconducendola ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, nella fattispecie, dell'impresa agricola « mista » di cui al secondo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e, ai fini delle imposte dirette, assimilandola ai redditi derivanti dalle attività di

cui al punto C) dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in quanto rientranti nell'esercizio normale dell'agricoltura. (4-00338)

RISPOSTA. — *L'opinione dell'interrogante non sembra possa essere condivisa.*

Infatti l'articolo 2 della legge del 5 dicembre 1985 n. 730 dà solo una definizione delle attività agrituristiche, esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, inquadrando in schemi precisi di operatività ai fini degli interventi promozionali indicati nell'articolo 1 della stessa legge, senza per altro recare alcuna disposizione innovativa di carattere fiscale.

Si ritiene, pertanto, che l'attività di agriturismo debba continuare ad essere inquadrata, sotto l'aspetto tributario, nelle tipologie reddituali individuate nella risoluzione ministeriale del 7 luglio 1982, n. 7/4420 di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che

è in corso da lungo tempo un'estesa campagna pubblicitaria curata, a quanto è dato da capire, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in collaborazione con « Il Comitato nazionale interprofessionale per la valorizzazione del vino »;

tale campagna contrassegnata dall'accattivante slogan « Il vino è uno di noi » ha evidentemente l'intenzione di incrementare il consumo di tale bevanda; che tale obiettivo è perseguito soprattutto, come dimostra chiaramente lo stile ed il carattere delle inserzioni, nei confronti di un pubblico prevalentemente giovanile;

nel nostro paese numerose fonti scientifiche indicano in circa 30.000 all'anno le persone decedute per cause diverse connesse tutte all'eccessivo consumo

di alcool e che comunque tale problema rappresenta per il nostro paese una precisa questione di salute pubblica;

gli annunci pubblicitari di tale campagna non contengono alcun elemento di educazione alimentare o sanitaria relativa agli effetti sull'organismo dell'alcool' sia nel breve che nel lungo periodo;

il vino si configura invece come un alimento il cui uso scorretto o abuso comporta gravi pericoli che provocano un numero di decessi 30 volte superiore a quelli provocati dalle tossicodipendenze e che quindi tale campagna risulta avventata e pericolosa per l'intera collettività, tanto più deprecabile in quanto avvallata e probabilmente finanziata da un'autorità pubblica —

se il Ministro dell'agricoltura è consapevole degli effetti perniciosi e socialmente pericolosi dell'iniziativa intrapresa e se non ritenga necessario porre ad essa subito termine;

se inoltre il Ministro della sanità non intenda esercitare i poteri di cui dispone in relazione alla tutela della salute pubblica per indirizzare e vigilare su questa e su analoghe iniziative di enti pubblici in cui il carattere commerciale delle stesse contrasta visibilmente con le finalità della pubblica utilità. (4-00231)

RISPOSTA. — *L'articolo 14, comma secondo, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito con legge 7 agosto 1986, n. 462, nell'ambito delle misure adottate, in via d'urgenza, per porre un qualche pronto rimedio ai danni arrecati all'immagine del vino italiano dallo scandalo del metanolo, ha autorizzato la spesa di lire 50 mila milioni per una campagna straordinaria d'informazione alimentare in materia di consumo del vino, da attuarsi mediante convenzioni con l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e con gli organismi nazionali di settore.*

Nell'ottica del testo legislativo, questo Ministero ha stipulato con i predetti soggetti apposite convenzioni, articolate in pro-

getti finalizzati di penetrazione nel mercato interno e all'estero.

Gli organismi nazionali di settore, affidatari della campagna promozionale all'interno sono stati individuati nei soggetti riuniti nel comitato interprofessionale per la valorizzazione del vino, previsto da apposito decreto interministeriale, costituitosi per la realizzazione dell'attività promozionale di cui al citato decreto legge n. 282 del 1986, in consorzio volontario con la denominazione di: Ente nazionale interprofessionale per la valorizzazione del vino.

Con tale Ente è stata stipulata, in data 5 dicembre 1986, apposita convenzione, articolata in cinque progetti, finalizzati ad invertire la tendenza al calo del consumo del vino, attestatosi, dopo la vicenda del metanolo, sotto gli 80 litri annui pro-capite (minimo storico).

Detti progetti, attualmente in fase di esecuzione, riguardano:

1) riposizionamento del prodotto presso i giovani;

2) riposizionamento del prodotto presso la famiglia italiana;

3) diffusione del consumo del prodotto presso consumatori attenti, quali gli addetti alla ristorazione ed agli approvvigionamenti dei pasti collettivi;

4) educazione alimentare;

5) verifica degli effetti indotti dalla campagna sui vari segmenti di consumatori.

La finalità di detta campagna straordinaria, che va inquadrata nel contesto delle misure d'urgenza, adottate a seguito dalla nota vicenda del vino al metanolo, intende favorire il rapido ricollocamento del prodotto presso le varie fasce di consumatori e sostenere, di conseguenza; il reddito dei produttori e degli operatori del settore.

Anche il Ministero della sanità ha fatto conoscere che è in avanzata fase di studio la campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori prevista dal primo comma dell'articolo 14 della citata legge 7 agosto 1986, n. 462.

Con tale strumento saranno determinati gli elementi di educazione sanitaria ed alimentare connessi al consumo di bevande alcoliche, tenendo presente le primarie esigenze di tutela della salute, sulla base delle evidenze scientifiche avanzate dagli esperti del settore.

In particolare, andrà curata l'informazione del consumatore circa le più idonee modalità di assunzione di dette bevande, al fine di eliminare i rischi per la salute psico-fisica dell'individuo.

Va sottolineato, infine, che mentre l'abuso indiscriminato di bevande alcoliche è dannoso e va decisamente combattuto e prevenuto, il consumo moderato del vino può e deve considerarsi benefico, purché contenuto nei limiti della ricettività fisiologica dei diversi individui.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

in territorio del comune di Policoro esiste il bosco Pantano, ritenuto di importanza nazionale in ambienti scientifici;

considerato che il bosco Pantano di Policoro è stato incluso sin dal 1971 nell'elenco dei biotopi d'Italia da proteggere, redatto dal CNR e dal Ministero dei lavori pubblici;

in mancanza di una organica disciplina sui parchi e le aree protette e le riserve naturali che sarebbe auspicabile la regione Basilicata adottasse per il proprio territorio, la regione Basilicata aveva sottoposto ad un particolare regime di tutela (DPGR n. 2348 del 13 dicembre 1983), l'area denominata « bosco Pantano », dell'estensione di ettari 500 circa, quale « ultimo lembo del bosco planiziaro con originale composizione floristica ed unico nell'Italia continentale », proibendo « l'eliminazione, anche parziale,

delle specie esistenti e l'alterazione delle associazioni floristiche e faunistiche», consentendo solo «interventi di restauro con l'assistenza del Comitato consultivo per la conservazione della natura» sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 42/1980, sulla tutela della flora e dei biotopi in Basilicata;

una sentenza emessa dal TAR di Basilicata nell'ottobre 1986 e depositata in cancelleria il 30 dicembre 1986, ha annullato il citato decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata riferito al bosco Pantano di Policoro sulla base dei ricorsi promossi dai proprietari di parte dell'area sottoposta a tutela, Ferrara Ottavio e Gaetano e SIM-TURIST srl' in quanto a causa di una carente istruttoria, i confini dell'area da proteggere sono stati ritenuti incerti, mentre i proprietari hanno posto in dubbio l'esistenza di particolari consociazioni vegetali di notevole interesse floristico, lamentando la grave limitazione del godimento delle proprietà;

sul bosco Pantano di Policoro, secondo quanto denunciato da associazioni ambientaliste e dalla stampa, sussistono pericoli di distruzione, dal momento che si intenderebbero trasformare a coltura a prato pascolo parti consistenti del bosco Pantano di Policoro;

inoltre, il fenomeno di arretramento della costa jonica al cui ridosso si colloca il bosco umido di Policoro —:

se non ritengano opportuno dover dichiarare il bosco umido Pantano di Sotto di Policoro riserva naturale dello Stato, ripristinando in questo modo una serie di vincoli sull'area e definendo una serie di compatibilità e incompatibilità sia all'interno della stessa riserva che del territorio adiacente alla stessa istituenda riserva, dal momento che nelle adiacenze del bosco insistono progetti del comune di Policoro relativi alla zona turistica, che prevedono anche la costruzione di un porticciolo turistico;

se il ministro dell'ambiente intenda provvedere all'affidamento della gestione dell'area, come sarebbe opportuno e ne-

cessario, ad associazioni che si sono dichiarate disponibili in tal senso, provvedendo inoltre ad istituire un apposito centro visita per il bosco di Policoro, utilizzando i fondi opportunamente previsti nell'ambito della legge per gli interventi pluriennali in agricoltura;

lo stato degli studi e dei progetti relativi al fenomeno dell'arretramento della costa jonica. (4-00713)

RISPOSTA. — Il bosco Pantano di Policoro (Matera) si sviluppa per circa 500 ettari a monte e a valle della strada statale 106 Taranto — Reggio Calabria.

La parte di bosco in questione, sviluppatasi integralmente a valle della citata strada statale 106, risulta in parte di enti pubblici (Ente sviluppo) in parte di proprietà privata (Fratelli Ferrara e SIMTURIST).

Sulla parte privata dei Fratelli Ferrara, tra le strade statale 106 e la linea ferroviaria Taranto — Reggio Calabria, sono state da tempo insediate colture agrarie (albicocchetto, pescheto e vigneto) ed è stata recintata un'intera zona destinandola di fatto a pascolo (bovini, ovini, cinghiali, daini).

Per quest'ultima parte il proprietario avanzò al comune di Policoro l'istanza di destinazione a pascolo senza modificare lo stato attuale dei luoghi già in parte destinato a pascolo con presenza di alberature.

La rimanente parte del bosco a valle della linea ferroviaria sopra citata non è stata interessata da fenomeni di trasformazione e presenta ancora inalterate le originarie caratteristiche floristiche e faunistiche.

Per quanto di specifica competenza di questo Ministero si fa presente che il bosco Pantano risulta vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 con decreto ministeriale 11 aprile 1968 (Gazzetta ufficiale del 13 maggio 1968, n. 121). Per tale zona sono state altresì adottati, su proposta della competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Potenza in attuazione del punto 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984 i provvedimenti di inibizione temporanea con decreto ministeriale 18 aprile 1985

pubblicato sul supplemento n. 44 alla Gazzetta ufficiale del 23 maggio 1985, n. 120).

Nel contempo la regione Basilicata, suila base di quanto previsto dalla legge regionale n. 42 del 1980 sulla tutela della flora e dei biotopi, aveva individuato l'area denominata bosco Pantano tra le aree di particolare interesse floristico e faunistico, con decreto del Presidente della giunta regionale del 13 dicembre 1983, n. 2348 successivamente annullato dal tribunale amministrativo regionale di Basilicata per carenza di istruttoria relativa sostanzialmente alla incertezza dei confini della area interessata.

Alla luce di quanto sopra questa Amministrazione ritiene opportuno che la regione Basilicata ripresenti una nuova proposta di vincolo ai sensi della precitata legge regionale n. 42 del 1980 che, ottemperando alla sentenza del tribunale amministrativo regionale di Basilicata, provveda in particolare a perimetrare esattamente i confini dell'area da proteggere che dovranno coincidere con le zone che effettivamente appaiono di interesse floristico non ancora soggette a fenomeni di alterazione e trasformazione ambientale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: VIZZINI.

VISCARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso

che con la legge 8 agosto 1985, n. 455, sono state definite le disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che con l'articolo 8 della predetta legge ed il conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 gennaio 1956 è stata definita un'indennità mensile non pensionabile per tutto il personale civile e militare in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sostitutiva di ogni altra indennità o compenso dovuti in relazione all'espletamento

delle effettive prestazioni ordinarie di servizio;

che con accordo sindacale intervenuto in data 13 gennaio 1986 con il Sottosegretario *pro-tempore* professor Giuliano Amato veniva definita l'applicabilità delle predette normative a « tutto il personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ivi compreso quello della Direzione Generale dei Servizi Informazione e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica nonché quello dei Dipartimenti e degli Uffici cui sono preposti i Ministri senza portafoglio »;

che contrariamente a quanto previsto dai citati riferimenti normativi e contrattuali l'indennità in questione viene corrisposta solo a nuclei ristretti di dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con rilevanti danni retributivi per molti altri dipendenti operanti nell'ambito della stessa Presidenza, così come definita dall'accordo sindacale 13 gennaio 1986 —:

i motivi della mancata applicazione degli atti normativi e sindacali e le iniziative che intende mettere in atto, con la massima urgenza, per superare una situazione di disagio che si protrae da oltre due anni e che ha privato gli interessati della indennità spettante in funzione del loro vecchio ufficio senza percepire la indennità sostitutiva prevista per i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-00448)

RISPOSTA. — L'articolo 8, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 455 dispone che al personale civile e militare comunque in servizio presso questa Presidenza spetta un'indennità, non pensionabile, il cui importo è stabilito, per ciascuna qualifica, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa col ministro del tesoro.

Tale indennità (a norma dell'articolo 8, secondo comma) sostituisce ogni altro compenso o indennità dovuti in rapporto all'espletamento delle effettive prestazioni ordinarie di servizio o comunque collegate ai compiti d'istituto.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 1986, registrato dalla Corte dei conti il 6 ottobre 1986, registro n. 10 Presidenza, Fol. 311, individua il personale beneficiario di detta indennità, nell'ambito delle sottoindicate categorie:

personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri;

personale compreso nel decreto di gabinetto con funzioni di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio dei ministri, del Vice Presidente del Consiglio dei ministri e del sottosegretario di Stato;

personale compreso nel decreto costitutivo della segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei ministri;

personale compreso nel decreto costitutivo del gabinetto e della segreteria particolare del Vice Presidente del Consiglio dei ministri.

personale compreso nel decreto costitutivo della segreteria particolare del sottosegretario di Stato, segretario del Consiglio dei ministri;

personale in servizio presso la direzione, generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà, letteraria, artistica e scientifica.

Siffatta specifica indicazione delle categorie di personale beneficiarie trova fondamento, anzitutto, nella ratio della disposizione la quale, nell'assicurare una peculiare indennità aggiuntiva, non può che avere riguardo ai dipendenti che espletassero impegni di eccezionale gravosità, produttivi altresì di maggiori responsabilità di servizio, rispetto alla generalità del personale adibito ad attività di contenuto non dissimile da quello delle altre Amministrazioni dello Stato.

La stessa espressione normativa (comunque in servizio), sta a significare la preponderanza della ricognizione del fatto oggettivo dell'applicazione di tali speciali e più onerose incombenze indipendentemente dallo stato giuridico (comando, fuori ruolo) e comportanti impegni di orario esuberanti i limiti stabiliti per il lavoro ordinario

e straordinario; solo in tale contesto può trovare applicazione il principio della proporzionalità del corrispettivo di cui all'articolo 36 della Costituzione.

Ulteriore profilo rilevante ai fini dell'interpretazione restrittiva, appare l'entità dello stanziamento originariamente previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 455, ammontante a lire 500 milioni per il primo anno e lire 700 milioni per ciascuno degli anni successivi.

Infatti, l'eventuale ingresso di una discostante interpretazione estensiva avrebbe potuto introdurre dubbi di legittimità costituzionale, alla luce del travalicamento dei limiti deducibili dalla copertura finanziaria ed ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto concerne, invece, l'accordo sindacale del 13 gennaio 1986, che sarebbe stato concordato con il Sottosegretario pro tempore, si rappresenta che alcun elemento circa tale intesa risulta agli atti d'ufficio di questa Presidenza del Consiglio né, comunque, alcun seguito è stato dato ai fini della eventuale formalizzazione. Nel merito, tuttavia, si rileva che un'intesa del tenore riferito dall'interrogante sarebbe risultata in contrasto con una disposizione di legge, e pertanto priva di effettiva validità.

Si aggiunge, infine, per completezza che presso gli organi della giustizia amministrativa risultano proposti alcuni ricorsi da parte dei dipendenti di questa Presidenza, senza che, per altro, si sia formato in merito alcun giudicato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RUBBI.

VITI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per conoscere in base a quali motivi sia stata disposta la sostituzione nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di Studi Verdiani del consigliere rappresentante il Ministero della pubblica istruzione; se è vero che il consigliere uscente sia stato l'unico sempre presente e che si sia sem-*

pre attivato disinteressatamente in favore del consigliere subentrante; se è vero che della sostituzione non sia stata data alcuna notizia ufficiale; se non ritenga, qualora non sussistessero a carico del consigliere sostituito ragioni di disistima, di riconfermare nell'incarico il consigliere precedentemente investito. (4-00374)

RISPOSTA. — *In base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1963, n. 290 concernente l'istituzione in Parma dell'Istituto di studi verdiani, il consiglio di amministrazione dell'istituto risulta costituito come segue: sindaco di Parma (presidente), sindaco di Busseto, presidente dell'amministrazione provinciale di Parma, rettore dell'università di Parma, presidente del conservatorio di musica di Parma, presidente dell'ente provinciale per il turismo di Parma, un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali, un rappresentante dell'ispettorato per l'istruzione artistica presso il Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo, un appartenente alla famiglia Verdi.*

Al fine di ricostituire il suddetto consiglio di amministrazione, scaduto il 6 aprile

1986, sono state inviate in data 4 aprile 1986 lettere ai Ministeri interessati alle nomine dei propri rappresentanti, tra i quali al Ministero della pubblica istruzione, il quale comunicava in data 6 giugno 1986, in sostituzione del dottor Domenico Bolettieri, la designazione del dottor Bruno Boccia quale proprio rappresentante per il triennio 1986-1989.

Il Ministero della pubblica istruzione, nel fornire gli elementi di propria competenza sull'interrogazione in oggetto, con nota del 15 settembre 1987 n. 0172 ha comunicato che: la sostituzione del consigliere rappresentante il Ministero della pubblica istruzione nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di studi verdiani è stata disposta per motivi di normale avviamento, trattandosi di nomina discrezionale da parte di questa Amministrazione.

L'eventuale riconferma del consigliere rientra, quindi, nella competenza del precitato Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.